

**«Le mani
sulla città»**

presentato
a Venezia

A pag. 3



Rosi e Rod Steiger

Il nodo dell'emigrazione

L'ESPULSIONE dalla Svizzera di deputati e di semplici lavoratori comunisti emigrati in quel paese ha riaperto sui giornali la discussione sulle cause della nostra grande avanzata elettorale e sui sistemi da adottare in futuro per porvi rimedio. La lingua batte, come si sa, dove il dente duole. E il dolore del 28 aprile punge ancora con tale violenza che anche organi di stampa non imbevuti dall'anticomunismo si occupano del problema degli emigrati soltanto per i suoi riflessi elettorali e tacciono su quello che noi ci ostiniamo a considerare uno degli aspetti essenziali della questione: l'incapacità del governo italiano di tutelare all'estero i diritti più elementari di libertà di tutti i cittadini italiani, anzi, la complicità e l'avvallo fornito dalle nostre autorità poliziesche e diplomatiche alle persecuzioni e alle vessazioni messe in atto dalle autorità svizzere. Di questo, com'è noto, il governo italiano è stato chiamato a rispondere di fronte alle Camere dai nostri parlamentari. Ma, in attesa di questa risposta si può osservare che persecuzioni vessazioni continuano senza che si faccia nulla per impedire o almeno per fugare il sospetto che il nostro governo divida gli italiani in figli e figliastri.

NON SI TRATTA qui soltanto di denunciare la grettezza classista e la scarsa sensibilità nazionale di un gruppo dirigente. C'è ben altro. L'emigrazione è uno dei nodi fondamentali della situazione economica e politica del nostro paese. Il dissanguamento del Mezzogiorno e di altre zone depresse, le lacerazioni inferte a tanti nuclei familiari (per parlare soltanto delle più evidenti conseguenze della emigrazione massiccia di questi anni) sono il naturale risvolto di uno sviluppo economico dominato dalle esigenze e dalla rapacità dei grandi gruppi monopolistici e favorito dalla politica di restaurazione capitalistica inaugurata da De Gasperi con la promessa di trasformare il Sud nella California d'Italia.

L'emigrazione è il prezzo più alto che i lavoratori italiani abbiano pagato per il «miracolo» economico, italiano ed «occidentale». Lo hanno capito nel momento in cui hanno cominciato ad incamminarsi sul «cammino della speranza». Ne hanno avuto la conferma in Svizzera, in Belgio, in Germania occidentale, facendo sulla propria pelle l'esperienza delle condizioni di lavoro e di vita che le roccaforti della democrazia occidentale riservano ai diseredati. E anche quelli che sono partiti senza una precisa coscienza di classe hanno cominciato a formarsela a poco a poco fino a scoprire che cosa significa per i lavoratori non poter disporre delle forti e combattive organizzazioni politiche e sindacali autonome dall'influenza padronale che esistono in Italia. Con buona pace di quel giornale democristiano che poco prima delle elezioni si diceva sicuro che gli emigrati avrebbero capito finalmente al di fuori l'utilità del Partito comunista, è accaduto esattamente il contrario.

MA CI SONO ANTONI, le inchieste e gli editoriali di questi giorni sono ancora lontani dal nocciolo della questione. E' vero, se leggono (vedi il Giorno) parole di disprezzo per i benpensanti che non capiscono come mai il salario finalmente conquistato a migliaia di chilometri da casa dall'ex disoccupato meridionale non basti a strappargli dalla testa e dal cuore il suo ideale di emancipazione. Le critiche all'attività delle nostre ambasciate e dei nostri consolati si fanno più esplicite. Si arriva a sollecitare un «processo al presente», a porre il problema del riassorbimento dell'emigrazione in una Italia «che non si vuole decidere ad accettare la disciplina della programmazione».

Noi che abbiamo posto tra le nostre rivendicazioni politiche immediate la convocazione di una conferenza nazionale per affrontare e risolvere il problema dell'emigrazione attraverso una politica di sviluppo programmato nel Mezzogiorno, non possiamo sottovalutare tali parole. Certo, questa è la direzione verso cui occorre andare. Ma è possibile farlo, come crede il Giorno, senza promuovere anche «il processo al passato»? È possibile farlo, senza o contro la forza che rappresenta l'architrave di qualsiasi politica antimonopolistica e autenticamente rinnovatrice? Lo schieramento politico cui risale la responsabilità della politica che oggi si vorrebbe cambiare non si tratta di convincerlo con un discorso più intelligente e realistico dei giornali benpensanti, ma di sconfiggerlo.

Aniello Coppola

Ginevra: i sindacati contro le espulsioni degli emigrati italiani

L'Unione dei Sindacati di marca razzista, che ha portato ad atteggiamenti e metodi discriminatori intollerabili sotto il profilo della libertà sindacale. Il Consiglio Belotti, che ha rifiutato la permanenza degli emigrati all'estero sono tre mila, nell'esprimere la propria solidarietà fraterna a tutti i lavoratori italiani in Svizzera, ha chiesto che il governo italiano, «anche in sede di revisione della Convenzione italo-svizzera», adotti provvedimenti necessari per proteggere diritti morali civili e sindacali degli emigrati.

A Belluno, il Consiglio comunale ha votato all'unanimità in ordine del giorno di protesta contro le espulsioni dei lavoratori italiani e la campagna diffamatoria di

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Proclamato da CGIL, CISL e UIL per il 23 settembre

Contro il caro fitti sciopero generale a Milano

Sarà effettuato anche a Sesto S. Giovanni, Monza, Legnano e in altri centri - Vivissimo malcontento per la grave situazione provocata dal rincaro degli alloggi e dagli sfratti

MILANO 5.

Per il diritto alla casa e per esprimere la loro ferma protesta contro il «caro fitti» e la speculazione sulle aree i lavoratori di Milano e della provincia effettueranno uno sciopero generale, che avrà luogo lunedì 23 settembre. La decisione è stata comunicata alla stampa dalle segreterie provinciali della CGIL, della CISL e della UIL, che interpretano la preoccupazione e il vivissimo malcontento dei lavoratori per il continuo rincaro degli affitti, per il moltiplicarsi degli sfratti, per la assoluta carenza di alloggi a prezzi accessibili e per la mancanza di una conseguente legislazione urbanistica e sulle aree fabbricabili hanno unitariamente deciso la grande manifestazione di protesta.

Lo sciopero generale avrà inizio alle ore 14 di lunedì 23 e si protraerà per l'intiera giornata. Sarà effettuato a Milano, a Sesto S. Giovanni, a Monza, a Legnano e in altri centri della provincia. Le delegazioni dei lavoratori in sciopero manifesteranno, partendo dalle aziende.

La segreteria della Camera del Lavoro invita tutti i lavoratori a mobilitarsi uniti per rispondere compatibilmente all'appello delle organizzazioni sindacali ed esprimere la loro protesta e il loro impegno a portare avanti la lotta per arrestare l'ondata di sfratti, per impedire gli scandali aumentativi degli affitti, per garantire la casa a prezzo equo alle famiglie dei lavoratori.

In preparazione dello sciopero generale di lunedì 23, la segreteria della CCGL ha deciso la convocazione straordinaria dell'assemblea dei membri della Commissione interne e degli attivisti sindacali per mercoledì 11.

Milano, che può considerarsi la città più colpita dal caro fitti, è stata anche la più attiva nella lotta contro la speculazione edilizia. Tutti ricordano l'azione della Camera del Lavoro dal giugno del '62 al marzo del '63, in collaborazione con l'Unione degli Inquilini e i rappresentanti dei gruppi parlamentari, che permise di cogliere un primo successo con l'abolizione e la modifica del famigerato art. 4 applicato alle proprietà di immobili, a fatto bloccato. Alla lotta per il diritto alla casa hanno partecipato migliaia di cittadini attraverso i comitati degli inquilini, la stampa democratica, i gruppi parlamentari.

Il documento presentato, distribuito ieri sera alla stampa, saranno pubblicati dall'Avvenire e serviranno di base per i dibattiti precongressuali delle federazioni.

LA MOZIONE DELLA SINISTRA
Il documento della sinistra, dopo una ampia premessa politica, si conclude con una risoluzione. In essa si afferma che nell'attuale situazione italiana esistono «le condizioni

per una politica che tenda a far avanzare il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. Si afferma poi che la linea autonomista è «fallita», non avendo modificato la linea conservatrice d.c., non avendo ottenuto il rispetto degli impegni programmatici portati

far avvicinare il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. Si afferma poi che la linea autonomista è «fallita», non avendo modificato la linea conservatrice d.c., non avendo ottenuto il rispetto degli impegni programmatici portati

far avvicinare il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. Si afferma poi che la linea autonomista è «fallita», non avendo modificato la linea conservatrice d.c., non avendo ottenuto il rispetto degli impegni programmatici portati

far avvicinare il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. Si afferma poi che la linea autonomista è «fallita», non avendo modificato la linea conservatrice d.c., non avendo ottenuto il rispetto degli impegni programmatici portati

far avvicinare il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. Si afferma poi che la linea autonomista è «fallita», non avendo modificato la linea conservatrice d.c., non avendo ottenuto il rispetto degli impegni programmatici portati

Il ministro Togni riferirà sul CNEN e sul FENEL

A pag. 2

far avvicinare il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. Si afferma poi che la linea autonomista è «fallita», non avendo modificato la linea conservatrice d.c., non avendo ottenuto il rispetto degli impegni programmatici portati

far avvicinare il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. Si afferma poi che la linea autonomista è «fallita», non avendo modificato la linea conservatrice d.c., non avendo ottenuto il rispetto degli impegni programmatici portati

far avvicinare il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. Si afferma poi che la linea autonomista è «fallita», non avendo modificato la linea conservatrice d.c., non avendo ottenuto il rispetto degli impegni programmatici portati

far avvicinare il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. Si afferma poi che la linea autonomista è «fallita», non avendo modificato la linea conservatrice d.c., non avendo ottenuto il rispetto degli impegni programmatici portati

far avvicinare il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. Si afferma poi che la linea autonomista è «fallita», non avendo modificato la linea conservatrice d.c., non avendo ottenuto il rispetto degli impegni programmatici portati

La sparatoria comminata dalla polizia dopo un attentato terroristico - Il governatore Wallace chiude le scuole integrate e mobilita le truppe

Il fatto che l'Attorney general (ministro della giustizia) degli Stati Uniti, Robert Kennedy, avesse freddamente previsto in una pubblica dichiarazione, alcuni giorni or sono, incidenti anche seri negli sviluppi della battaglia per la integrazione razziale, non lascia evidentemente nulla alla enorme gravità dei sanguinosi fatti di Birmingham. Prima di tutto perché c'erano stati molti eventi premonitori che avrebbero dovuto indurre il governo ad adottare le misure necessarie sul piano federale, per impedire la provocazione selvaggia dei razzisti locali. Poi (ma non in secondo luogo), perché un altro uomo dal colore di pelle scura sono morti. La linea adottata dal governo Kennedy — e confermata anche poche ore prima della tragica sparatoria di Birmingham — è di aspettare l'azione dei cittadini e degli esponenti pubblici dell'Alabama (come di qualsiasi altro Stato) prima di ricorrere, se necessario, all'impiego delle forze federali. (citazione testuale da un dispaccio dell'Associated Press delle 2,56 della notte scorsa). Hanno aspettato, e la tragedia è avvenuta puntualmente, come l'attesa faceva prevedere.

Contro la casa di Shores, leader integrazionista di Birmingham, era già stato compiuto un attentato, il 20 agosto scorso. Il giorno prima della sparatoria, il famigerato governatore dell'Alabama George Wallace aveva compiuto un gesto anche più grave, dato la sua responsabilità: aveva sollecitato tre famiglie di scolari bianchi a ricorrere al tribunale contro l'ingresso di due fratellini negri in una scuola elementare. Il governo ligio alla sua linea di dignità aspettativa — non aveva mosso un dito. Ed ora Wallace, con un morto e numerosi feriti di Graymont — e confermata anche poche ore prima della tragedia di Birmingham — è di aspettare l'azione dei cittadini e degli esponenti pubblici dell'Alabama (come di qualsiasi altro Stato) prima di ricorrere, se necessario, all'impiego delle forze federali. (citazione testuale da un dispaccio dell'Associated Press delle 2,56 della notte scorsa). Hanno aspettato, e la tragedia è avvenuta puntualmente, come l'attesa faceva prevedere.

Contro la casa di Shores, leader integrazionista di Birmingham, era già stato compiuto un attentato, il 20 agosto scorso. Il giorno prima della sparatoria, il famigerato governatore dell'Alabama George Wallace aveva compiuto un gesto anche più grave, dato la sua responsabilità: aveva sollecitato tre famiglie di scolari bianchi a ricorrere al tribunale contro l'ingresso di due fratellini negri in una scuola elementare. Il governo ligio alla sua linea di dignità aspettativa — non aveva mosso un dito. Ed ora Wallace, con un morto e numerosi feriti di Graymont — e confermata anche poche ore prima della tragedia di Birmingham — è di aspettare l'azione dei cittadini e degli esponenti pubblici dell'Alabama (come di qualsiasi altro Stato) prima di ricorrere, se necessario, all'impiego delle forze federali. (citazione testuale da un dispaccio dell'Associated Press delle 2,56 della notte scorsa). Hanno aspettato, e la tragedia è avvenuta puntualmente, come l'attesa faceva prevedere.

La tragedia di Birmingham ha però un risvolto che conferma il carattere irrefrenabile del moto di liberazione dei negri d'America. La furia che fa uscire di senno i razzisti è il segno della profondità del movimento in atto, che sommerge davvero tutta la popolazione di colore.

Questa volta, l'ordigno fatto esplosivo dai sicari era di tale potenza da mandare in frantumi i vetri della finestra nel raggio di cinquecento metri e da farsi udire fin nel centro della città, a tre chilometri dalla casa di Shores. Allorché i primi gruppi di negri sono accorsi sul luogo del crimine, hanno trovato la casa circondata dalla polizia, giunta in forze con automezzi muniti di razzi. Il monito sommerso: il sud e anche il nord. E' come ha detto Marlon Brando in un comizio, «un'enorme ondata che sta per sommersi il paese» e le cartucce sparate a Birmingham non possono fermarla.

Mese della stampa

Sottoscrizione:
Pescara 103%

Svolgendo una notevole attività nel corso degli ultimi giorni la Federazione di Pescara, che domenica scorsa era — per quanto riguarda la sottoscrizione per l'Unità — al 79,4% dell'obiettivo, ha raggiunto ieri il 103%.

Particolarmenete intenso è stato, negli ultimi giorni, il lavoro dei compagni delle sezioni «Gramsci», Zanni, Alanno scalzo e del centro cittadino. Intanto in tutta la provincia le sezioni del Partito sono all'opera per l'allestimento delle numerose feste locali che si terranno domenica in concomitanza con la diffusione straordinaria di «Rinascita».



NORTH LITTLE ROCK (Arkansas) — Il piccolo Steven Fitts di 6 anni, unico bambino bianco della classe, fotografato in mezzo ai suoi compagni di colore nella scuola elementare per soli negri. La madre ha deciso di iscriverlo a questa scuola in segno di solidarietà con la lotta dei negri. (Telefoto AP - Unità)

Presentate le mozioni per il Congresso socialista

La sinistra del PSI propone nuovi schieramenti di lotta

Nenni prospetta l'ingresso nel governo — Una mozione di Pertini

per una politica che tenda a far avanzare il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. Si afferma poi che la linea autonomista è «fallita», non avendo modificato la linea conservatrice d.c., non avendo ottenuto il rispetto degli impegni programmatici portati

far avvicinare il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. Si afferma poi che la linea autonomista è «fallita», non avendo modificato la linea conservatrice d.c., non avendo ottenuto il rispetto degli impegni programmatici portati

far avvicinare il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. Si afferma poi che la linea autonomista è «fallita», non avendo modificato la linea conservatrice d.c., non avendo ottenuto il rispetto degli impegni programmatici portati

far avvicinare il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. Si afferma poi che la linea autonomista è «fallita», non avendo modificato la linea conservatrice d.c., non avendo ottenuto il rispetto degli impegni programmatici portati

far avvicinare il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. Si afferma poi che la linea autonomista è «fallita», non avendo modificato la linea conservatrice d.c., non avendo ottenuto il rispetto degli impegni programmatici portati

(Segue in ultima pagina) (Segue in ultima pagina)

Il 12 alla Commissione Industria della Camera

Il ministro Togni riferirà

Sull'Istituto di Sanità

Nuove domande a Jervolino

Interrogazione degli onorevoli Lombardi e Giolitti sulle dimissioni dei premi Nobel Bovet e B. Chain — Una grave nota «ufficiosa» del ministero

Una nuova interrogazione — questa volta dei parlamentari socialisti Lombardi e Giolitti — si aggiunge alla interpellanza dei compagni Messinetti e Guidi e dei parlamentari delle altre parti politiche che hanno chiesto si faccia luce sugli scandali dell'Istituto di Sanità.

Insieme al Ministro della Sanità, Jervolino, i compagni Lombardi e Giolitti chiedono in causa lo stesso Presidente del Consiglio perché agli dia spiegazioni sull'interrogazione — «sulla situazione che ha indotto i due soli premi Nobel che lavorano in questo campo nel nostro Paese, il professor Daniele Bovet e il professor Ernesto B. Chain — a lasciare l'Istituto stesso». L'interrogazione continua così:

«...siano state adattamente valutate le conseguenze dello stato di disagio che ha provocato i fatti di cui sopra, soprattutto per quanto riguarda l'imminente pericolo di dispersione dei gruppi di studiosi di alto livello scientifico formatisi intorno ai due maestri e sostenendo che i fatti di cui sopra sono determinati da una carenza legislativa nella struttura dell'Istituto (...) nel quale la ricerca scientifica non è tutelata e coordinata da norme istitutive precise che ne garantiscono la continuità e la distinzione dalla normale attività di controllo che effettua l'Istituto».

Nelle loro interrogazioni i compagni Messinetti e Guidi avvertono chiamando in causa i responsabili di funzionari dell'Istituto diventati fornitori dell'Istituto stesso (e quindi di se stessi) per i prodotti di laboratorio e fin degli animali di esperimento, come quello delle prestazioni di lavoro straordinario e dei premi arbitrariamente distribuiti nonché dell'erogazione di borse di studio per la ricerca scientifica a persone indubbiamente lontanissime da ogni interesse di ricercatore (e in un preciso caso financo defunte).

Che cosa permette tanto disordine e tante illegalità? Non ci resta che confermare quanto scrivevamo il quattro agosto scorso: «i mali peggiori dell'Istituto non stanno tanto nelle circostanze rese pubbliche questa struttura dell'Ente. Vale a dire che le stranezze, le carenze, gli avvenimenti più o meno oscuri di cui si parla sono maturati perché l'Istituto è sempre congegnato in un certo modo, perché in sostanza il sistema lo ha consentito». E citavamo quello che resta il più grosso segreto dell'Istituto: l'articolo cioè 219 del decreto presidenziale del 3 gennaio del 1957 il quale stabilisce che «al personale tecnico della carriera direttiva è consentito l'espletamento di attività professionali connesse con i compiti dell'Istituto stesso». Che cosa è successo così, nella pratica, in questi anni?

E' successo che i funzionari direttivi cioè i controllori dell'Istituto sono stati autorizzati a riscuotere contributi per consolenzie diverse, ditta da loro controllate. Come dire che l'illegale e lo scandalo sono stati con questo codificati da un articolo di legge: una falda nel «sistema» attraverso la quale può passare ed è effettivamente passato qualunque imbroglio.

Ebbene: ieri a tarda sera, la agenzia Italia ha diffuso una nota ufficiosa, ispirata dal ministero della Sanità — che si preoccupa dell'interesse suscitato presso l'opinione pubblica dalle vicende dell'Istituto — in cui si tenta, assai goffamente, di «minimizzare» lo scandalo. Secondo la nota il ministro Jervolino, dopo l'in-

Proposto alla Commissione

Nucleo di polizia per l'«antimafia»

Si è riunito ieri a Palazzo Madama il Comitato di presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. La riunione è stata presieduta dal sen. Pafun. Il Comitato ha formulato alcune proposte, che verranno sottoposte alla Commissione, la quale si riunirà in seduta plenaria, nella nuova sede del Palazzo della Sapienza, il 19 settembre prossimo, alle ore 10.

Di notevole importanza è la proposta relativa alla costituzione di un nucleo di polizia giudiziaria, che dovrebbe operare alle direttive stessa.

Ieri alla Camera

Riunite le commissioni Interni e Trasporti

Le commissioni Interni e Trasporti della Camera hanno concluso ieri il dibattito sui bilanci dei rispettivi ministeri. Durante i lavori della prima, sono intervenuti i compagni on. Vestrì, il socialista Di Principe, Botta (PLI), i due relatori Mattarella e Di Giannantonio, entrambi dc, e il ministro Rumor. I colleghi Vestrì e Mattarella hanno presentato la relazione di minoranza da parte del gruppo comunista, che lamentano in particolare l'assenza di una nota politica che accompagni gli schemi di relazione sottoposti alla commissione, osservando che questo fatto indica la nessuna volontà del governo di affrontare in modo democratico i problemi di carattere generale del paese.

Si è appreso inoltre che il presidente del tribunale di Trento, dott. Giacomelli, il quale ha presieduto il recente processo dei carabinieri, in legame con un piano di sviluppo del settore cantieristico; un o.d.g. SPECIALE sui modelli militari, e infine un progetto della legge del pirastrato.

Rispondendo ai vari oratori, il ministro Rumor ha tenuto a florilegio il carattere temporaneo dell'attuale governo e, in particolare per quanto riguarda il continente,

sul CNEN e sull'ENEL

La richiesta era stata avanzata dal compagno Natoli - Prese di posizione della CGIL, CISL e UIL per il potenziamento della ricerca - Comunicato del SANN

La Commissione Industria prese di posizione, sulla questione del CNEN, da parte delle tre organizzazioni sindacali. In un suo comunicato, la segreteria della CGIL, dopo aver informato di un incontro avuto col Sindacato Autonomo Nazionale delle Forze Armate (SANN), si è dichiarata «completamente d'accordo col SANN sulla necessità che l'attività del CNEN e l'organica funzionalità del Comitato non subiscano rallentamenti né menomazioni in connessione con l'inchiesta amministrativa in corso e con le polemiche di accusa rivolte al suo tentativo di risolvere il caso Ippolito».

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

Come lui, all'approssimarsi del 29 settembre, che nel nostro paese è il termine consuetudinario di scadenza dei contratti di locazione, i tre sindacati hanno decisa la pratica di bloccare, ma non è troppo controllato. So che cosa avrei scritto al suo posto.

GIORNATA ITALIANA AL FESTIVAL DI VENEZIA

Il film di Rosi mette a fuoco i legami tra speculazione privata e amministrazione della cosa pubblica: con esso la XXIV Mostra ha trovato il suo «Leon d'Oro»



Una tra le scene più drammatiche delle «Mani sulla città»: la polizia carica i partecipanti ad una manifestazione contro i «pirati delle aree».

LE MANI SULLA CITTA'

inesorabile requisitoria contro i pirati delle aree

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 5.

Un film splendido. Senza possibilità di dubbi, in questo *Mani sulla città*, la XXIV Mostra internazionale d'arte cinematografica ha trovato oggi il suo «Leon d'Oro».

Suppone di gran lunga a tutti quelli finora presentati, il film di Francesco Rosi, diciottesimo in concorso, ha ormai un solo avversario, *Hud*, il western psicologico di domani. Se vincerà anche questo confronto (e noi ci metteremmo, come si dice, e per restare in argomento, alle mani sul fuoco), il Gran Premio di Venezia 1963 dovrà essere suo.

E' un film che ha tutto: passione umana, impegno morale, approfondimento artistico, sapienza tecnica, coraggio civile. Preparandolo, scrivendolo, e a lizzandolo (due anni di lavoro), Rosi ha firmato la sua opera più matura. Più matura anche nei confronti di Salvatore Giuliano, che egualgia in drammaticità, ma sopravanza in coerenza e in chiarezza.

Le mani sulla città parla ancora più lucidamente al pubblico; lo emoziona, abbracciando ogni residuo di folklore, ogni fortzura, ogni trucco, solo con l'essenzialità del soggetto, che avvince molto più di qualsiasi suspense. Il regista considera lo spettatore un proprio alleato nella forte requisitoria che conduce; ma gli offre argomenti, personaggi e fatti nel modo più obiettivo, con la complessità che i conflitti della vita pubblica esigono.

Così facendo, egli ottiene il risultato di coinvolgerlo, dalla prima inquadratura all'ultima, nel dibattito morale, ideale, politico, a un livello quale raramente — se non mai — il cinema italiano non aveva chiamato il suo pubblico (che, d'altronde, ampiamente se lo meritava).

Importanza e attualità del tema: la speculazione edilizia. Perché le nostre città stanno diventando, specie in periferia, una enorme e agghiacciante caserma? Quali interessi sono covati o di partito si astano dietro la regolare inosservanza, o il preciso di sprezzo, d'ogni piano regolatore? Come mai vengono continuamente denunciati scandali, eppure la marea non si arresta?

E soprattutto: quali sono i legami tra la speculazione privata e l'amministrazione della cosa pubblica? Quale relazione esiste tra il prezzi normale di un'area fabbricabile e il suo vertiginoso aumento, anzi in quale modo quest'ultimo è stato artificiosamente provocato? Quali sono i calcoli, le manovre, le complicità che si nascondono in ciascuna di queste grandi e ciniche operazioni finanziarie?

Tra le dello scandalo: Napoli. Il crollo d'una vecchia bitazione, demolita senza le

necessarie misure di sicurezza, per edificarvi un palazzo moderno. Morti, feriti, e due responsabili: il costruttore Nottola e il figlio ingegnere, fuggito.

Teatro del dibattito: l'autela del Consiglio comunale. Una commissione d'inchiesta che arriva ad accertare queste responsabilità, ma le cui conclusioni sono vanificate dal rapporto politico di forze. Nottola appartiene a un partito di destra, alleato al partito di centro: insieme detengono la maggioranza e usano a loro piacere, insabbiando l'inchiesta.

Tuttavia l'opposizione di sinistra riesce, attraverso l'opera di un appassionato consigliere e attraverso la stampa, a denunciare i fatti, a condurre avanti la battaglia, a screditare Nottola da fronte all'opinione pubblica e al suo stesso partito. Le elezioni sono prossime, e Nottola, che appare compromesso, «bruciato» (almeno per il momento), è invitato dai suoi ad andarsene, a rinunciare alla candidatura di assessore all'edilizia, anzi a non presentarsi neppure per il seggio di consigliere.

Le mani sulla città esprime ancora più lucidamente, in un suo piano, e non può più ritirarsi. Egli ha acquistato l'area per un intero quartiere — un progetto decisivo, un'operazione di miliardi — e non può permettere ad altri di controllare la destinazione del danaro pubblico e dei fondi dello Stato. Un'area vale cinquanta volte il suo valore, si in essa il Comune con voglia acqua, strade, luce, gas, servizi.

Lui offre appartenenti luminosi invece di catapecchie, ma il profitto dev'essere adeguato. E, per ottenerlo, si può fidare solo di se stesso: non può correre il rischio di lasciare in mani altri propri le leve di comando. Ha la sua clientela elettorale di manovra, anche se un po' scossa dagli ultimi avvenimenti. Benissimo. Decide di mettersi, con essa, interamente al servizio del partito di centro, che non rifiuta.

Ora rimane, al nuovo sindaco eletto, anche coi voti dei transfighi, il compito di risolvere una piccola contraddizione, che si è creata tra Nottola, il «traditore», e i notabili del suo ex partito che non lo vogliono assessore. Ma non ci mette molta fatica, questo abile «centrista»: gli interessi in gioco sono troppo oscuri, perché ci si possa permettere di comprometterli per un malinteso privato. Un braccio tra i rivali suggerisce la ritrovata unità sul fronte della speculazione.

Il film si chiude su una sequenza analoga a quella iniziale: posa della prima pietra, discorso del sindaco, benedizione. E il cantire che si mette vigorosamente in movimento, e le grosse macchine che battono e straziano la terra: un filone aur-

bitazione, demolita senza le

fere per i pochi, «regnanti», in senso della continuità di questi tanti «sudditi».

La conclusione, però, non è né cinica, né pessimistica. Altre e più serie contraddizioni, nel frattempo, sono esplose. Un consigliere di centro, un medico, ha sposato la denuncia morale del comunista. E, tra la gente di Napoli che ha assistito alla seduta inaugurale della nuova assemblea, si è sentita fremere e agitarsi una nuova coscienza.

Il «sistema», dunque, lo intero sistema politico del neocapitalismo italiano, viene messo a fuoco dal film colpito, in pieno, per la prima volta con tanta precisione e energia. Il legame tra potere pubblico e speculazione privata è individuato, illustrato e condannato senza equivoci, con una fermezza che non concede via di scampo ai responsabili. Nel

stesso tempo, però, gli autori non chiudono le porte alla discussione, né alla speranza: salvo che, concretizzano questa speranza nelle forze politiche e morali, che accettano lo stato di fatto, che si battono, anche allo interno dello stesso potere, per liquidarlo.

Le mani sulla città esprime egualmente, attraverso l'analisi delle leggi e delle contraddizioni del sistema, il pri-

vato.

Ma Nottola è già troppo avanti in un suo piano, e non può più ritirarsi. Egli ha acquistato l'area per un inter-

to quarto: — un progetto

decisivo, un'operazione di

miliardi — e non può per-

mettere ad altri di control-

lare la destinazione del da-

naro pubblico e dei fondi

dello Stato. Un'area vale

cinquanta volte il suo valo-

re, si in essa il Comune con-

voglia acqua, strade, luce,

gas, servizi.

Lui offre appartenenti

luminosi invece di catapecchie,

ma il profitto dev'essere ade-

guato. E, per ottenerlo, si

può fidare solo di se stesso:

non può correre il rischio di

lasciare in mani altri propri

le leve di comando. Ha la

sua clientela elettorale di

manovra, anche se un po'

scossa dagli ultimi avveni-

menti. Benissimo. Decide di

mettersi, con essa, interamente

al servizio del partito di

centro, che non rifiuta.

Ora rimane, al nuovo sindaco, anche coi voti dei transfighi, il compito di risolvere una piccola contraddizione, che si è creata tra Nottola, il «traditore», e i notabili del suo ex partito che non lo vogliono assessore. Ma non ci mette molta fatica, questo abile «centrista»: gli interessi in gioco sono troppo oscuri, perché ci si possa permettere di comprometterli per un malinteso privato. Un braccio tra i rivali suggerisce la ritrovata unità sul fronte della speculazione.

Il film si chiude su una se-

quenza analoga a quella iniziale: posa della prima pietra, discorso del sindaco, benedizione. E il cantire che si mette vigorosamente in movimento, e le grosse mac-

chine che battono e straziano la terra: un filone aur-

bitazione, demolita senza le

fere per i pochi, «regnanti», in senso della continuità di questi tanti «sudditi».

La conclusione, però, non è né cinica, né pessimistica.

Altre e più serie contraddizioni, nel frattempo, sono esplose. Un consigliere di

centro, un medico, ha sposato la denuncia morale del comunista. E, tra la gente di

Napoli che ha assistito alla

seduta inaugurale della nu-

ova assemblea, si è sentita

fremere e agitarsi una nu-

ova coscienza.

Il «sistema», dunque, lo

intero sistema politico del

neocapitalismo italiano, viene

messo a fuoco dal film colpito, in pieno, per la prima volta con tanta precisione e energia. Il legame tra potere pubblico e speculazione privata è individuato, illustrato e condannato senza equivoci, con una fermezza che non concede via di scampo ai responsabili.

Le conclusioni, però, non

sono né cinica, né pessimistica.

Altre e più serie contraddizioni, nel frattempo, sono esplose. Un consigliere di

centro, un medico, ha sposato la denuncia morale del comunista. E, tra la gente di

Napoli che ha assistito alla

seduta inaugurale della nu-

ova assemblea, si è sentita

fremere e agitarsi una nu-

ova coscienza.

Il «sistema», dunque, lo

intero sistema politico del

neocapitalismo italiano, viene

messo a fuoco dal film colpito, in pieno, per la prima volta con tanta precisione e energia. Il legame tra potere pubblico e speculazione privata è individuato, illustrato e condannato senza equivoci, con una fermezza che non concede via di scampo ai responsabili.

Le conclusioni, però, non

sono né cinica, né pessimistica.

Altre e più serie contraddizioni, nel frattempo, sono esplose. Un consigliere di

centro, un medico, ha sposato la denuncia morale del comunista. E, tra la gente di

Napoli che ha assistito alla

seduta inaugurale della nu-

ova assemblea, si è sentita

fremere e agitarsi una nu-

ova coscienza.

Il «sistema», dunque, lo

intero sistema politico del

neocapitalismo italiano, viene

messo a fuoco dal film colpito, in pieno, per la prima volta con tanta precisione e energia. Il legame tra potere pubblico e speculazione privata è individuato, illustrato e condannato senza equivoci, con una fermezza che non concede via di scampo ai responsabili.

Le conclusioni, però, non

sono né cinica, né pessimistica.

Altre e più serie contraddizioni, nel frattempo, sono esplose. Un consigliere di

centro, un medico, ha sposato la denuncia morale del comunista. E, tra la gente di

Napoli che ha assistito alla

seduta inaugurale della nu-

ova assemblea, si è sentita

fremere e agitarsi una nu-

ova coscienza.

Il «sistema», dunque, lo

intero sistema politico del

neocapitalismo italiano, viene

messo a fuoco dal film colpito, in pieno, per la prima volta con tanta precisione e energia. Il legame tra potere pubblico e speculazione privata è individuato, illustrato e condannato senza equivoci, con una fermezza che non concede via di scampo ai responsabili.

Le conclusioni, però, non

sono né cinica, né pessimistica.

Altre e più serie contraddizioni, nel frattempo, sono esplose. Un consigliere di

centro, un medico, ha sposato la denuncia morale del comunista. E, tra la gente di

Napoli che ha assistito alla

seduta inaugurale della nu-

ova assemblea, si è sentita

fremere e agitarsi una nu-

ova coscienza.

Il «sistema», dunque, lo

intero sistema politico del

neocapitalismo italiano, viene

messo a fuoco dal film colpito

Il «giallo» di Santopadre ancora nel buio per sessanta giorni?

La parola ai periti: bloccate le indagini

Il professor Carella ha prelevato il sangue ai familiari del bimbo — Interrogatori «fuori dell'ambiente»

Dal nostro inviato

FROSINONE, 5. Il «giallo» di Santopadre è ripiombato nel buio più fitto: doveva risolversi, secondo gli inquirenti, con una inchiesta sommaria, cioè al massimo entro quaranta giorni. Sono già trascorsi trentotto giorni dalla scomparsa del piccolo Amedeo Marcucci e sono stati trovati un teschio e poi un mucchietto di ossa. I periti legali, con notevole ritardo, si sono pronunciati: ufficialmente confermando che le ossa sono di cane o di agnello, il teschio è di un bimbo fra i due e tre anni, morto un mese, un mese e mezzo fa. Può apparire, dunque, al piccolo Amedeo, ma per poterlo affermare senza ombra di dubbio, occorre attendere ancora i risultati delle analisi. Ci vorranno almeno altri dieci giorni.

Così, l'indagine, da sommaria diventerà formale, andrà per le lunghe e con poche speranze di soluzione. Il procuratore della Repubblica di Cassino, il dottor Alvino, ha lasciato ieri verso mezzogiorno Santopadre: ha affidato il proseguimento della inchiesta ai carabinieri e alla polizia del luogo. Una sola raccomandazione ha fatto l'anziano magistrato prima di «risalire sulla vecchia «1100» che lo ha riportato in sede: «Procedete ancora con i piedi di piombo. Nessun arresto, nessun fermo per il momento. I sospettati potete trattenerli sotto interrogatorio al massimo per una giornata, ma a sera debbono essere ricondotti alle loro abitazioni...». In poche parole, le indagini ricominciano da zero.

Animazione, cappelli di gente, anche questa mattina sulla piazzetta di Santopadre, davanti al minuscolo palazzo comunale. Erano le 9 quando sono giunti da Roma il professor Carella e il suo assistente dottor Marchionni. Il loro responso sulle ossa ritrovate da carabinieri e poliziotti cinque giorni prima, ha buttato all'aria, d'un colpo, quanto sinora gli investigatori avevano tentato di ricostruire. Il colloquio, fra i due periti, i magistrati, il capo della Mobile di Frosinone Pironi, il commissario Russo, il capitano dei carabinieri Zappi è durato oltre un'ora. Gli specialisti dell'Istituto di medicina legale hanno confermato: le ossa sono di animale; il teschio invece — non ci sono dubbi — è di bambino. Ma — hanno subito aggiunto — non possiamo affermare in questo momento se si tratta della testa del bimbo che state cercando. Abbiamo bisogno di altre analisi. Anche per questo siamo venuti...».

Più tardi, infatti, il professor Carella e il dottor Marchionni sono stati accompagnati sul luogo dove il contadino Orazio Greco ha fatto la macabra scoperta. Nella zona di Santopalomba, a un chilometro circa di distanza dalla casa dei Marcuccilli, due periti hanno prelevato alcuni campioni di terra nel punto esatto dove il teschio è stato rinvenuto. Poi sono stati accompagnati nella casetta dove abitano nonno Valentino Capuano, la moglie, l'altra nonna del piccolo Amedeo, i genitori Antonino Marcucci e Antonietta Capuano.

Nella casa, che ha 30 anni, era ricerato perché colpito da ordinanza di custodia preventiva emessa dal tribunale di Palermo in attesa di decidere l'eventuale assoggettazione al soggiorno obbligatorio.

In casa, a causa di una perquisizione operata in notturna, sono state trovate una rivoltella Smith & Wesson e una pistola colt, ambedue nuovissime e lubificate di recente. Le armi erano nascoste in una intercapedine fra due cassetti e un armadio.

Il professor Carella ha prelevato campioni di sangue dei familiari del bimbo sparito. Serviranno per confrontarli con le tracce rinvenute nel teschio, sulla «duramadre». Se i risultati di queste analisi dovessero risultare negativi il giudizio sarebbe chiaro: il piccolo Amedeo potrebbe essere ancora vivo, ma un altro interrogatorio si apre: a chi appartiene il teschio trovato?

Le indagini, in attesa dei risultati definitivi delle analisi dei periti settori, sono proseguiti ieri ma già al rallentatore. Qualche interrogatorio, qualche accertamento.



Nulla di fatto sul mistero del bimbo sparito a Santopadre. Il procuratore della Repubblica di Cassino (nella foto al centro con la giacca sulle spalle) ha rinunciato a proseguire l'inchiesta e l'ha affidata a carabinieri e polizia.

Ieri altre quattro scosse

Panico per il terremoto in provincia di Viterbo

Dal 2 ottobre a Palermo

Saranno giudicati trecento mafiosi

Cinque settimane di udienze della speciale sezione per il confino

Dalla nostra redazione

PALESTRO, 5.

Nel corso di una nuova battuta, nella campagna di Palestro, sono state allontanate circa 170 persone (vecchi, donne e bambini). Anche la scuola centrale della vigilanza aeronautica militare, che ha sede a Viterbo, ed il CAR hanno inviato tende e viveri. Il personale del Genio civile risiede, in permanenza sul posto, per accettare i danni e provvedere eventuali crolli, e restringere i recinti, si è stati trasportati all'ospedale civile di Civitavecchia Castellana per mezzo di autoambulanze.

La società romana per le ferrovie del Nord ha già messo a disposizione, nelle stazioni ferroviarie di Vignarello e Vallerano, carri ferroviari nei quali potranno trascorrere la notte i vecchi e le donne.

Questo pomeriggio, non appena è stata avvertita la prima scossa, i pochi negozi rimasti aperti sono stati immediatamente chiusi. Questa sera i paesi colpiti dal terremoto appaiono deserti.

g. f. p.

Il «Caravelle» esploso: offerte di aiuto da tutta la Svizzera

I 66 ORFANI DI HUMLIKON

Visita al villaggio decimato dal disastro

Colpo di scena

Christine Keeler in galera



to ancora sulla famiglia del piccolo Amedeo e sui contadini della contrada Casalone. Nulla di notevole è emergo. Gli investigatori si muovono sfiduciatamente, lo si legge sui loro volti, lo si capisce dalle risposte vaghe alle domande dei cronisti.

«Ci siamo gettati in questa indagine con decisione, non ci siamo concessi un attimo di pausa, avevamo trovato anche qualche elemento per tessere dei sospetti, ora si doveva scavare più a fondo nella personalità e nel passato di due o tre persone. Crediamo di essere ormai vicini alla soluzione quando il risponso sulle ossa ci ha freddati, come una doccia. Certo — sono parole di uno degli investigatori — non abbiamo fatto una bella figura... Ora siamo più che mai impegnati a rivolerci questo mistero, anche se, in questo momento, siamo piuttosto demoralizzati...».

Anche ieri, nel pomeriggio, gli inquirenti si sono riuniti nell'ufficio comunale «per fare il punto sul lavoro sinora svolto — hanno detto — per rileggere verbali, confrontare deposizioni, scaricare il materiale che ormai è diventato inutile...». Da domani le indagini riprenderanno, ma in sordina. Ora che il procuratore e il giudice hanno incaricato della inchiesta carabinieri e polizia, si può immaginare che il capo della Mobile e il capitano Zappi, che già avevano proposto di effettuare alcuni fermi, ritorneranno sui loro propositi almeno in parte.

I principali protagonisti del «giallo», nonna Valentino, Rosa Greco la donna che con lui avrebbe avuto una relazione, il marito di costei, Liberato Di Folco, saranno interrogati lontano da Santopadre e da Arpino. Sperano gli investigatori che a Frosinone e a Sora, fuori del loro ambiente, i tre direzionano cose che sinora hanno tenuto nascoste.

Per saperne con esattezza se il teschio trovato è quello del bimbo dovranno passare sessanta giorni. Dieci giorni è il periodo che il professore Carella si è riservato per fornire soltanto alcune anticipazioni. Nel frattempo Pirroni Russo, Zappi, continueranno a muoversi sulla pista del delitto, o quantomeno del delitto colposo con occultamento di cadavere. Già oggi essi hanno rispolverato una vecchia tesi, quella secondo cui il piccolo sarebbe rimasto vittima di una disgrazia (il calcio di un mulo la cornata di una mucca...). Poi il cadavere sarebbe stato sotterrato in un prato o in un bosco, per paura. I cani lo avrebbero riportato alla luce.

Carlo Ricchini

Scheletro di bimbo nella scatola

SPOLETO, 5. Lo scheletro di un bambino di 5 o 6 anni è stato trovato da un turista nell'antica grotta del Cilento di Piscinola, nel Circondario di Pisticci. Il giorno dopo il turista, che era rientrato in Italia, è stato rinchiuso in una scatola di cartone nascosta nell'osso artiglio alla chiesa.

Il ritrovamento ha destato viva sensazione nella zona. Si è pensato a un falso episodio, forse a un delitto. Poi il ragazzo è rientrato in Italia.

Numerosi giornalisti e fotografi si trovavano davanti al posto di polizia, quando è giunta la Keeler, la ragazza americana del dott. Ward e che ha fatto tremare il governo Macmillan.

Il posto di polizia, le due donne sono state interrogate dal sovrintendente James Axon, incaricato dell'inchiesta.

Lo scheletro, comunque, è stato seppellito nella fossa comune. Qualcuno — si dice tra ragazzi — si dice che lo ha dissotterrato e ricoperto in casa.

La donna, comunque, è stata portata all'Istituto di medicina legale di Bologna per una più approfondita indagine.

LONDRA, 5. È stata formalmente incriminata di reati contro l'amministrazione della giustizia, per aver tentato di avviare un'indagine giudiziaria per il presunto carico di Lucky, il suo ex amante e per aver deposito il falso sotto il vincolo del giuramento.

La Keeler comparirà domani in istato di arresto davanti al magistrato. Il Gordon fu condannato il 7 giugno scorso a tre anni di reclusione perché ritenuto colpevole del tentato omicidio nei confronti della moglie.

La Keeler, più tardi ritirerà una parte delle accuse che avevano portato l'uomo in carcere, e chiese protezione alla polizia per timore che il suo ex amante appena in libertà volgesse la testa su di lei.

Fu proprio in quei giorni che tutta l'Inghilterra apprese con stupore la storia del ministro della guerra Profumo, il suo rapporto con la ragazza e delle felici serate che si svolgevano in casa di alcuni personaggi della nobiltà londinese. In quella dell'«Argonia», fra le fattorie semidistrutte dai resti del «Caravelle», piccoli picchetti di bambini, sui cui sono infilati dei foglietti di carta bianca, segnano i punti in cui sono stati ritrovati brandelli umani. Il prato è costellato di picchetti per un raggio di alcune centinaia di metri. Il brandello più grande è la mano di un uomo,

I ragazzi non lasceranno il paese; continueranno a lavorare la terra dei genitori morti

Dal nostro inviato

HUMLIKON, 5

Strade deserte, silenzio, finestre sbarrate. Il villaggio, che nella catastrofe aerea di Duerrenesch ha perso tutta la sua popolazione attiva, sembra abbandonato. Sotto la pioggia, ad ogni ingresso del paese, sostano in permanenza i gendarmi e i loro grossi cani poliziotti. Hanno ricevuto l'ordine di non far passare nessun estraneo per non disturbare la popolazione chiusa nel suo dolore. Quarantatré morti (tra cui diciannove coppie di sposi) su duecento abitanti. Sono rimasti i vecchi e i bambini. Il patriarca Zindel, vestito di nero (anche lui ha perso un figlio di 27 anni) racconta come sono andate le cose. La sua è una tipica casa di questa bellissima campagna che s'incarna le immense foreste confinanti con la Germania. Gerani rossi a tutte le finestre, tetti spioventi, mobili di noce, grande stufa a legna di maiolica, oleografie del paesaggista ottocentesco Anker appese alle pareti. E grappoli di giovanissime teste di bambini, che guardano incuriositi.

«Erano partiti dal paese ieri mattina — dice il patriarca — su due piccoli pullman quando stava ancora alberghi. Dovevano raggiungere l'aeroporto alle sei e mezza. La gita era stata organizzata dalla cooperativa agricola, su invito di una grande ditta che produce fertilizzanti. A Ginevra avrebbero dovuto visitare una fattoria modello. Alle undici, la «Swissair», mi chiamò al telefono da Zurigo: seppi allora quello che era accaduto. Si, tra i morti c'era anche mio figlio...». A mezzogiorno, una commissione della compagnia aerea arrivò nel villaggio e, insieme col patriarca, i funzionari bussarono di porta in porta per dare ai familiari delle quarantatré vittime la terribile notizia. Si seppe così che la morte aveva spazzato via quasi un quarto dell'intera popolazione di Humlikon. Quarantatré bambini sono rimasti completamente orfani. Altri venti si sono perduti chi il padre, chi la madre. I cinque figli di Walter Steiger e i cinque di Hans Flucher, non hanno più né babbo, né mamma.

Il telefono nella casa del patriarca Zindel continua a squillare. Vi sono familiari da ogni cantone del Paese che chiedono di poter ospitare gli orfani. Ma la municipalità, che dopo la morte del sindaco è diretta provvisorialmente da un consigliere di Stato, ha deciso che i bambini rimangano nelle loro case. «E' meglio così, che restino nel loro ambiente», disse anche la moglie del pastore protestante di Andelfingen, il paese vicino, di cui Humlikon non è che un'appendice. La moglie del pastore Niederer si trovava ad Humlikon quando è giunta la tragica notizia.

«La scena più triste che ho visto — racconta — è stata quella di un gruppo di uomini dai capelli completamente bianchi, che pianeggiavano silenziosamente in mezzo ad una strada...». «E' meglio così, che restino nel loro ambiente», disse anche la moglie del pastore protestante di Andelfingen, il paese vicino, di cui Humlikon non è che un'appendice. La moglie del pastore protestante di Andelfingen, il paese vicino, di cui Humlikon non è che un'appendice.

Le sagome dei solidarietà sono assai numerose. Gruppi di «Freiwillig» sono offerti di lavorare volontariamente ai campi degli sfollati nella catastrofe.

Il cordoglio è grande. In attesa che i funerali vengano compiuti (la funzione funebre per le vittime non appartiene al villaggio di Humlikon avrà luogo sabato mattina a Zurigo), molti festeggiamenti in programma nel cantone sono stati sospenesi. A Zurigo, dove sono in corso le manifestazioni per le «settimane inglesi» (incontri commerciali, culturali e festeggiamenti svizzero-britannici), tutte le bandiere dei due Paesi esposte nelle strade del centro e sugli edifici pubblici sono abbassate.

Piero Campisi

Drammatica denuncia

Le sigarette provocano il cancro

PERUGIA, 5. Nel corso della seduta del VI Corso di educazione sanitaria che si svolge a Perugia, ha preso la parola, sulla relazione della relatrice professoresca Candeli, il prof. Alessandro Seppilli, docente presso l'Università di Perugia. Egli ha vivamente polemizzato con quattro medici e scienziati, affermando di non essere ancora sicuri circa gli effetti nocivi del fumo di sigaretta, nell'insorgenza di tumori maligni nell'apparato respiratorio.

«Ci significa — ha detto il prof. Seppilli — nascondersi e nascondere al pubblico una verità puramente scientificamente accertata: il fumo di sigarette provoca il cancro polmonare».

La prof. Candeli nei corso della conferenza ha tra l'altro affermato che il fumo, ovviamente, non rappresenta l'unica causa del cancro polmonare.

La donna, comunque, è stata portata all'Istituto di Bologna per una più approfondita indagine.

Un drammatico «rapporto»

L'anno comincia all'insegna del caos

Un panorama aggiornato (anche se circoscritto a pochi dati statistici essenziali) su alcuni aspetti della situazione scolastica italiana è contenuto nel Rapporto sul movimento educativo nel 1962-1963 presentato dal ministero delle

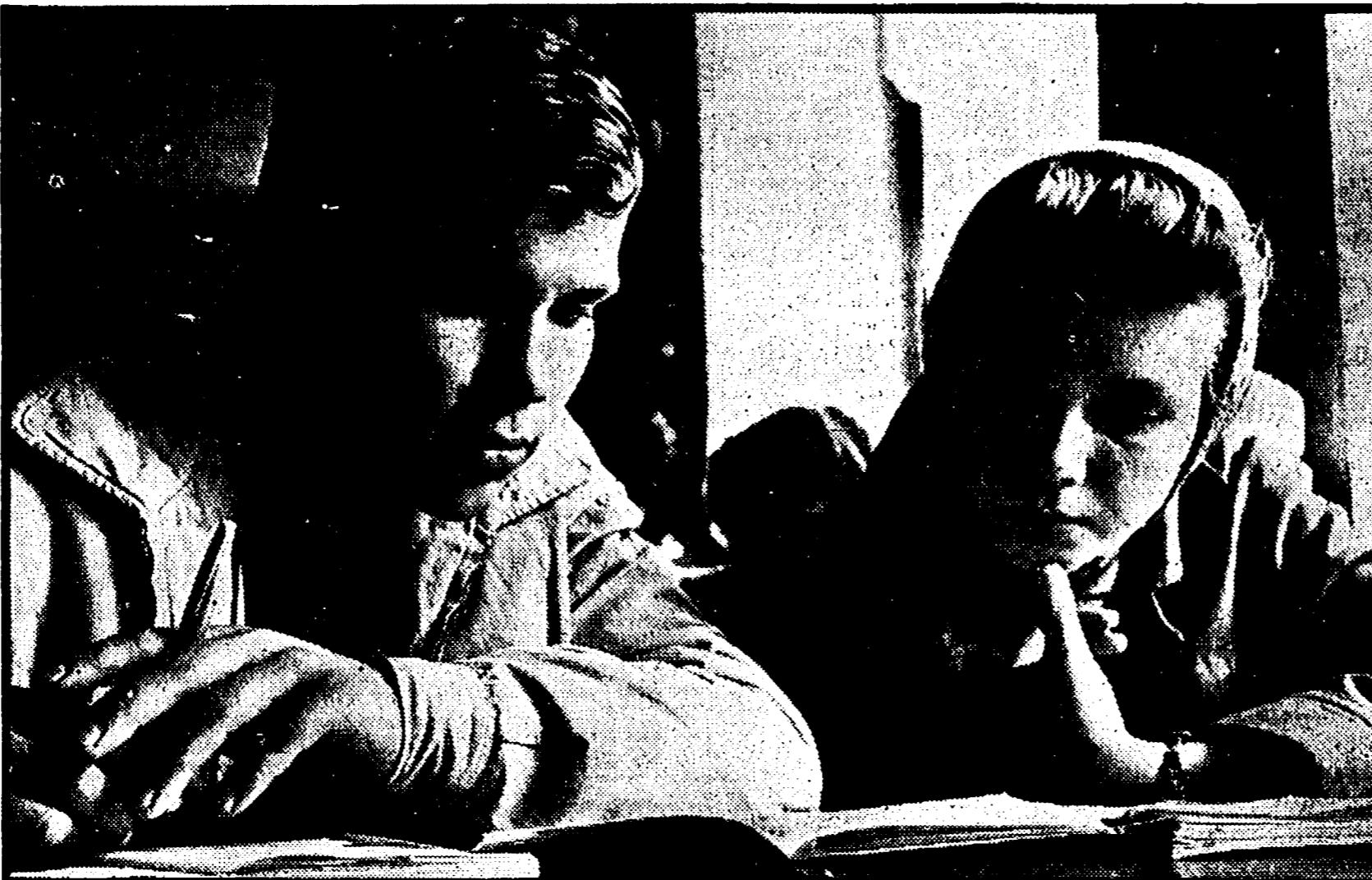
Istruzione grado preparatorio (3-6 anni) 1.198.170
Istruzione elementare (6-11 anni) 4.366.285
Istruzione secondaria I grado (11-14 anni) 1.608.167
Istruzione secondaria II grado (14-19 anni) 898.241
Istruzione artistica e musicale (10-20 anni) 31.467
Istruzione universitaria (esclusi gli studenti fuori corso) 213.838

Nell'ambito di questa ripartizione, è evidente una accentuata espansione delle scelte dei giovani verso gli studi tecnici, professionali e scientifici. Negli Istituti professionali, frequentati quest'anno da 138.311 giovani, si è avuto infatti (anche in seguito alla trasformazione di molte scuole tecniche) un incremento del 41,33% rispetto al 1961-62. Negli Istituti tecnici statali, si è registrato rispetto al 1961-62 un aumento del 9,68% nel numero degli iscritti che da 312.010 sono saliti a 342 mila 225. Nei Licei, dove gli studenti sono oggi 228 mila 320, si è avuto un aumento globale del 5%: lo sviluppo è però del 9,40% nel Liceo scientifico, soltanto del 3% nel Liceo classico.

Ma a questo punto si manifesta una grave contraddizione: alla spinta di massa verso l'istruzione tecnica e scientifica, così evidente nella scuola secondaria di II grado, non corrisponde un incremento adeguato alle attuali necessità in determinate Facoltà universitarie, sia per quanto riguarda gli iscritti, sia, soprattutto, per quanto riguarda le lauree. Ricordiamo, ad esempio, che fra il 1951 ed il '61 nelle Facoltà tecniche e scientifiche il numero delle lauree è aumentato annualmente solo dello 0,50%, mentre è diminuito del 3,40% in quelle di Medicina e del 4,5% in quelle di Agraria e di Veterinaria. Le ragioni del fenomeno sono molteplici: fra queste la necessità di un secondo lavoro (che in certe Facoltà è praticamente impossibile esercitare) per mantenersi agli studi, il mancato adeguamento delle strutture universitarie al numero degli studenti e ai compiti di formazione da svolgere (pochi laboratori, cattedre sovraffollate, pochissimi docenti, ecc.), l'irrazionale distribuzione delle sedi universitarie, l'eccessivo affollamento e frazionamento degli Istituti di ricerca.

Gli studenti delle Università statali e non statali, sono 213.838 (esclusi i fuori-corso), che erano 182.044 nel 1961-62. E' un dato, questo, che induce il governo ad un ottimismo davvero eccessivo. Scrive infatti la rivista d'informazione della Presidenza del Consiglio, Documenti di vita italiana (anno XIII, n. 139, giugno 1963): «La popolazione delle Università sembra avere assunto nell'ultimo biennio ritmi di accelerazione significativi per un'imminente ripresa di sviluppo». Alla sostanziale — e più volte denunciata — staticità del decennio 1950-60, insomma, sarebbe subentrata una fase dinamica. E' vero, in effetti, che a partire dal 1957-58, quando il numero degli iscritti in corso era di 154.688, si sono avuti incrementi complessivi quantitativamente non trascurabili: + 9.307 nel 1958-59; + 12.248 nel 1959-60; + 15.597 nel 1960-61. Ma proprio nel 1962 e nel 1963, nonostante l'incremento verificatosi nelle nuove iscrizioni, si sono avute delle ricadute: + 13 mila 956 nel 1961-62; + 8 mila 092 nel 1962-63.

Cerchiamo, in particolare, di capire cosa è avvenuto, per es., nell'ultimo biennio. Nel 1961-62, gli studenti in corso erano 206 mila. Togliamo da questa cifra tutti coloro che erano iscritti agli ultimi corsi delle varie Facoltà (una piccola parte dei quali si è laureata, mentre l'altra è andata ad ingrossare le file già folte come dei fuori-corso), valutabili approssimativamente in 35-40.000 unità, ed aggiungiamo poi le matricole del 1962-63, che sono 73.000, con un notevole aumento complessivo del 14% rispetto all'anno precedente. Si ve-



MOSCA — Due giovani operai delle scuole serali studiano in una biblioteca

Cinquanta milioni di scolari e studenti

MOSCA, 5.

Una delle più imponenti «macchine» della società sovietica, quella scolastica, ha ripreso a funzionare dopo le vacanze estive. Circa 50 milioni di persone (un cittadino su quattro), assistite dai due milioni e mezzo di insegnanti, frequentano quest'anno le scuole, gli istituti medi e tecnici e gli istituti di insegnamento superiore.

In fine, la delicatissima questione del rapporto fra scuola pubblica e scuola privata. Le scuole statali sono frequentate da 6 milioni 488.079 giovani, le non statali e private da 1.830.629: le percentuali sono quindi rispettivamente del 78 e del 22%.

I dati indicano il delinarsi di una tendenza che non può non preoccupare: questa, cioè, relativa all'aumento dell'incidenza del settore privato di alcuni tipi d'istruzione.

La percentuale dei bambini fra i 3 e i 6 anni che frequentano le scuole preparatorie statali è di appena l'1,1% (13.669), di contro al 98,9% dei bambini che frequentano scuole non statali (1.185.041), di cui una parte relativamente esigua è gestita dagli Enti locali, mentre tutto il resto è sotto il controllo esclusivo del clero.

L'area della scuola statale nell'istruzione secondaria di I grado (91% complessivamente) ha subito, rispetto al 1961-62, una flessione: per quanto riguarda, in particolare, la Scuola media essa è adesso dell'88% (mentre è del 95% per l'avviamento professionale), dato il diverso interesse che gli istituti privati (confessionali) dimostrano verso questi tipi di istruzione.

In altre parole: bisogna creare dal nulla migliaia di laboratori nelle scuole, scuole-officina, sezioni di avviamento professionale nelle fabbriche e nelle aziende agricole, per dare una base concreta alla ricerca scolastica.

E dalle scuole fornite si vede che la riforma non è

vivano direttamente alla produzione hanno già, come si dice, un mestiere in mano e, oltre a questo, la mortalità non più distaccata dalla pratica, che è un po' il difetto di fondo di tutti i tipi di istruzione basata soltanto sull'istruimento accademico.

La riforma del '59 non è stata facile da applicare, anche se, prima di essere adottata, era stata studiata e discussa per circa due anni; ed ha richiesto un lungo rodaggio di quattro anni prima che si potesse fare un bilancio.

Dagli articoli della stampa ci si accorge che questa è un po' l'anno dei primi bilanci dopo la riforma del '59. Quattro anni fa, il tipo di studente che a 17 e 18 anni arrivava ad ottenere la «maturità» non aveva ancora, in generale, la vera maturità civile che permette la scelta di una strada piuttosto che un'altra.

Dagli articoli della stampa ci si accorge che questa è un po' l'anno dei primi bilanci dopo la riforma del '59. Quattro anni fa, il tipo di studente che a 17 e 18 anni arrivava ad ottenere la «maturità» non aveva ancora, in generale, la vera maturità civile che permette la scelta di una strada piuttosto che un'altra.

Contemporaneamente, la scuola è stata studiata e discussa per circa due anni; ed ha richiesto un lungo rodaggio di quattro anni prima che si potesse fare un bilancio.

Dagli articoli della stampa ci si accorge che questa è un po' l'anno dei primi bilanci dopo la riforma del '59. Quattro anni fa, il tipo di studente che a 17 e 18 anni arrivava ad ottenere la «maturità» non aveva ancora, in generale, la vera maturità civile che permette la scelta di una strada piuttosto che un'altra.

E' dalla scuola fornita si

vede che la riforma non è

stata ancora completamente realizzata in tutti i settori dell'istruzione media e superiore.

Come conseguenza della riforma, lo Stato ha provveduto poi ad una vasta organizzazione degli istituti tecnici e tecnici superiori che preparano i quadri necessari all'economia sovietica.

Attualmente, l'economia sovietica assorbe nove milioni e mezzo di specialisti muniti di licenza superiore, garantito almeno il 20% dei posti disponibili in questi istituti.

Anzi non ho dubbi che una riforma dell'ordine superiore implichi una visione di tutta la scuola, un principio di unità, cui si deve dare una riforma totale e al contempo aperta all'accoglimento di esigenze che la società, nei suoi sviluppi, può proporre.

Isolare il Liceo per una sua riforma dal contesto della scuola, senza per giunta fare un'analisi della situazione attuale, è un'inezia.

Il Liceo classico risponde e corrisponde, nella sua stessa natura, a quel tipo di società in cui l'intellettuale era una sorta di lusso che traeva i suoi bagagli dal sotterraneo e poteva essere una componente prevalentemente agricola si è passati a una componente a prevalente industria.

Le borse di studio (molte delle quali fornite da fabbriche o da colossi che si assicurano, così, il «ritorno in famiglia» dei propri giovani), sono state aumentate di numero, così che oggi l'80% degli allievi delle scuole superiori ha assicurata la completa gratuità degli studi.

Con questo nuovo assetto, la scuola sovietica (e non abbiamo parlato delle università, che accolgono ogni anno circa 300 mila studenti) si prepara a fornire al paese numerosi quadri altamente qualificati, senza i quali anche la più perfetta delle pianificazioni economiche diventerebbe lettera morta.

Augusto Pancaldi

Saggi pedagogici

A cura di Francesco Cafarelli uscito questo ultimo volume (Henry Bergson, pagg. XVIII e 72, L. 450) che riassume cinque discorsi pronunciati da Bergson in varie occasioni, ma sempre in diretto riferimento alla scuola ed alla problematica pedagogica. Ci vengono così illuminati alcuni aspetti del suo pensiero e della sua filosofia, fondamentali delle sue concezioni educative. Le quali, naturalmente, nascono nel quadro dell'intonazione spiritualistica del suo pensiero filosofico. Dalla sua concezione dinamica della vita dello spirito, infatti, deriva la necessità che l'intero sviluppo educativo, molto sollecitato a stimolare ed a favorire l'avvio di tale processo di sviluppo.

Da tale affermazione nasce come corollario l'impostazione antinonzionistica e formativa dell'insegnamento, il cui fine deve essere quello di realizzare una personalità libera, autonoma e, invece di impartire notizie particolari e di conferire abilità specialistiche precoci. Sono soprattutto gli studenti che permettono tal formazione umana generale, vale a dire gli studi classici, ma anche la società greci e latini. Essi, tuttavia, non possono diventare pane per tutti e rimarranno patrimonio e privilegio di pochi spiriti eletti, cioè di coloro che rappresenteranno più par-

zialmente agli occhi dei

discutere tanto su chi siano gli eredi della civiltà classica e di disputarsi il primato del maggiorasco. In realtà,

bisogna riconoscere che le componenti fondamentali del pensiero lungi dal riconoscere la loro origine nella cultura greca e romana,

sono conquiste dello spirito e del metodo scientifici da Galileo ad oggi, così come la nostra coscienza umana e sociale si basa sui valori universali della rivoluzione francese.

E per questo che noi vedremo una scuola viva e ben attivata, ma anche e soprattutto assistente sociologico, particolarmente interessato al tipo di problemi che tolgono.

Possiamo anzitutto assicurarti che alla tua età - si può guarire - il grado stesso di consapevolezza che dimostra nella lettera sopradetta all'autore delle tue difese filosofiche può già rappresentare un elemento positivo su cui far leva per la guarigione.

Tieni presente che nella società in cui viviamo con i suoi egoismi e i suoi pregiudizi c'è una incomprensione profonda per i problemi dei giovani e molti ragazzi in certi periodi in cui più avrebbero bisogno di essere capiti e compresi. Ma la questione del liceo, qui polemicamente impostata, la riprenderemo subito dopo.

Occorre una scuola media fondamentalmente unitaria, esigenza questa interamente

più acuto: eppure è la nostra stessa concezione dell'uomo

che spinge a tanti maschi Suggeri, poiché insistevamo, di

iscriversi per 2 anni alla

Leonardo Da Vinci (Istituto tecnico industriale fiorentino) e, se ci fossero stati posti, magari l'avrebbe preso

da solo per chimico e per testile.

Ci siamo rivolti alla Segreteria per avere le informazioni necessarie all'iscrizione (la bambina ha avuto una buona promozione agli esami di 3^a media) e ci siamo sentiti rispondere che nessuna legge vietava l'ingresso di donne a tale scuola, ma che era pressoché inutile presentare la domanda, perché non sarebbe stata accettata.

La preferenza infatti esiste in cui non si può non essere tradizionali. Una mia sorella avrebbe voluto iscriversi alla «Buzzi» di Prato per conseguire il diploma di perito disegnatore su stoffe, un lavoro che le sarebbe piaciuto moltissimo. La predetta scuola ha infatti due rami per perito chimico e perito tessile.

Ci siamo rivolti alla Segreteria per avere le informazioni necessarie all'iscrizione (la bambina ha avuto una buona promozione agli esami di 3^a media) e ci siamo sentiti rispondere che nessuna legge vietava l'ingresso di donne a tale scuola, ma che era pressoché inutile presentare la domanda, perché non sarebbe stata accettata.

La preferenza infatti esiste in cui non si può non essere tradizionali. Una mia sorella avrebbe voluto iscriversi alla «Buzzi» di Prato per conseguire il diploma di perito disegnatore su stoffe, un lavoro che le sarebbe piaciuto moltissimo. La predetta scuola ha infatti due rami per perito chimico e perito tessile.

Ci siamo rivolti alla Segreteria per avere le informazioni necessarie all'iscrizione (la bambina ha avuto una buona promozione agli esami di 3^a media) e ci siamo sentiti rispondere che nessuna legge vietava l'ingresso di donne a tale scuola, ma che era pressoché inutile presentare la domanda, perché non sarebbe stata accettata.

La preferenza infatti esiste in cui non si può non essere tradizionali. Una mia sorella avrebbe voluto iscriversi alla «Buzzi» di Prato per conseguire il diploma di perito disegnatore su stoffe, un lavoro che le sarebbe piaciuto moltissimo. La predetta scuola ha infatti due rami per perito chimico e perito tessile.

Ci siamo rivolti alla Segreteria per avere le informazioni necessarie all'iscrizione (la bambina ha avuto una buona promozione agli esami di 3^a media) e ci siamo sentiti rispondere che nessuna legge vietava l'ingresso di donne a tale scuola, ma che era pressoché inutile presentare la domanda, perché non sarebbe stata accettata.

La preferenza infatti esiste in cui non si può non essere tradizionali. Una mia sorella avrebbe voluto iscriversi alla «Buzzi» di Prato per conseguire il diploma di perito disegnatore su stoffe, un lavoro che le sarebbe piaciuto moltissimo. La predetta scuola ha infatti due rami per perito chimico e perito tessile.

Ci siamo rivolti alla Segreteria per avere le informazioni necessarie all'iscrizione (la bambina ha avuto una buona promozione agli esami di 3^a media) e ci siamo sentiti rispondere che nessuna legge vietava l'ingresso di donne a tale scuola, ma che era pressoché inutile presentare la domanda, perché non sarebbe stata accettata.

La preferenza infatti esiste in cui non si può non essere tradizionali. Una mia sorella avrebbe voluto iscriversi alla «Buzzi» di Prato per conseguire il diploma di perito disegnatore su stoffe, un lavoro che le sarebbe piaciuto moltissimo. La predetta scuola ha infatti due rami per perito chimico e perito tessile.

Ci siamo rivolti alla Segreteria per avere le informazioni necessarie all'iscrizione (la bambina ha avuto una buona promozione agli esami di 3^a media) e ci siamo sentiti rispondere che nessuna legge vietava l'ingresso di donne a tale scuola, ma che era pressoché inutile presentare la domanda, perché non sarebbe stata accettata.

La preferenza infatti esiste in cui non si può non essere tradizionali. Una mia sorella avrebbe voluto iscriversi alla «Buzzi» di Prato per conseguire il diploma di perito disegnatore su stoffe, un lavoro che le sarebbe piaciuto moltissimo. La predetta scuola ha infatti due rami per perito chimico e perito tessile.

Ci siamo rivolti alla Segreteria per avere le informazioni necessarie all'iscrizione (la bambina ha avuto una buona promozione agli esami di 3^a media) e ci siamo sentiti rispondere che nessuna legge vietava l'ingresso di donne a tale scuola, ma che era pressoché inutile presentare la domanda, perché non sarebbe stata accettata.

La preferenza infatti esiste in cui non si può non essere tradizionali. Una mia sorella avrebbe voluto iscriversi alla «Buzzi» di Prato per conseguire il diploma di perito disegnatore su stoffe, un lavoro che le sarebbe piaciuto moltissimo. La predetta scuola ha infatti due rami per perito chimico e perito tessile.

Ci siamo rivolti alla Segreteria per avere le informazioni necessarie all'iscrizione (la bambina ha avuto una buona promozione agli esami di 3^a media) e ci siamo sentiti rispondere che nessuna legge vietava l'ingresso di donne a tale scuola, ma che era pressoché inutile presentare la domanda, perché non sarebbe stata accettata.

La preferenza infatti esiste in cui non si può non essere tradizionali. Una mia sorella avrebbe voluto iscriversi alla «Buzzi» di Prato per conseguire il diploma di perito disegnatore su stoffe, un lavoro che le sarebbe piaciuto moltissimo. La predetta scuola ha infatti due rami per perito chimico e perito tessile.

Ci siamo rivolti alla Segreteria per avere le informazioni necessarie all'iscrizione (la bambina ha avuto una buona promozione agli esami di 3^a media) e ci siamo sentiti rispondere che nessuna leg

Sofia multiplica i figli per evitare la galera



NAPOLI, 5 - Una scena del film «Ieri, oggi e domani». Fa parte del secondo episodio, girato da Vittorio De Sica su sceneggiatura di Edoardo De Filippo.

Colloquio con il regista del «Terrorista»

De Bosio pensa a un film sugli operai torinesi

I progetti teatrali: un Goldoni e una «novità» misteriosa

TORINO, 5 - Giandomenico De Bosio, il regista de «Il terrorista», film presentato a Venezia, è tornato a Torino, al suo teatro, il Gobetti dove ha sede lo «Stabile». Ed è qui che lo incontriamo. E' d'obbligo la prima domanda su Venezia e sulla sua «esperienza» di regista cinematografico. Ha cercato comunque di fare del cinema anche se da un lato la mia esperienza teatrale mi è servita moltissimo perché esiste nel teatro che nel cinema una identità psicologica; il regista è la persona che deve guidare tutto e tutti e naturalmente l'attenzione deve essere rivolta a questo. Ha consentito fin dal primo giorno di tenere in pugno la situazione anche in un settore dove non ero esattamente con il «terrore» riuscendo con l'esperienza di direzionali a tenermi sempre in posizione di controllo.

Mentre parla arriva il fotografo che fa bisbigli a De Bosio: «Un po' di tempo e un mezzo busto». De Bosio si scusa, si ritira mentre legge la locandina in tedesco di una delle prime rappresentazioni di Arthur Üli di Brecht a cui è molto affezionato. Così crede lo sforzo, mentre il fotografo scatta rapidi colpi di «ri-prendiamo senza aspettare». Il filo del discorso interrotto. Brecht infatti e la sua «lezione morale» costituiscono il credo teatrale di De Bosio.

Gli domandiamo se un po' dei Brecht che egli ama tanto sia anche nel suo film.

«Il film non è un film brechtiano in senso esplicito cioè non è un film che cerchi di applicare direttamente le tecniche di Brecht nella cinematografia anche perché le tecniche di Brecht sono spiccatamente teatrali, specificamente teatrali e non hanno nulla a che vedere con il cinema. Però c'è una lezione che deriva dalla lezione brechtiana e quello di affidare allo spettatore una parte attiva nello spettacolo, non cercare di suggerirglielo, quanto cercare di procurarlo a prendere parte e il film è costantemente reso a ciò. Le scene più drammatiche non sono quelle di azione, ma queste scene di film, risalenti in questo senso si può dire che è un film brechtiano cioè un film tendenzioso nel senso buono della parola: tendenzioso perché ha una tendenza».

«Ho ricevuto una testimonianza assai interessante da parte di un giovane repubblicano che mi ha detto:

le prime

CINEMA Supersexy '64

Questa «piccante» rassegna non si differenzia dalle precedenti se non per il fatto che è un po' meno castigata. Ai parlare delle altre contiene tanto umore quanto quelle solitarie ed umbratissime di ogni città ove si raccolgono le notturne passeggiate.

Esistono di bellezza? Non si può neppure dir questo. Anzi sotto questa aspetto il film non mantiene ciò che promette. Altro che supersexy! Per di più alla volgarità delle immagini fa da bordone un commento parlatore che, quando manca di essere fatto sta al livello delle moieste battute che usano i giovanissimi per infastidire o cogliere le passanti. Alla fine lo spettatore si sente gabbiato

Totò e Cleopatra debutta in TV

Antonio e Cleopatra in tutta la salma dei personaggi, come da sonda evidibilmente. Questa ennesima versione è però una burla, uno sberleffo alla storia, a Shakespeare, a Shaw, alla romanità, quella romanità, si intende retorica e di cartone che vediamo rappresentata in tanti film. Ecco dunque Totò vestito i panni del trionfale Cesare e di quelli di generello di questi.

Il racconto in tono burlesco gioca sugli equivoci che provoca negli intrighi di Cleopatra e dei patrizi e generali romani la perfetta somiglianza dei due.

Ecco dunque Totò vestito di panno del trionfale Cesare e di quelli di generello di questi. Il racconto in tono burlesco gioca sugli equivoci che provoca negli intrighi di Cleopatra e dei patrizi e generali romani la perfetta somiglianza dei due.

LONDRA, 5 - Lo spettacolo musicale «Totò e Cleopatra» ha debuttato ieri sera al primavera (Colosimo-Rucco); A stessa Maria (G. Manzini-L. Ricciardi); Camurrista (Bonagura-De Angelis); Canzona nona (Annamaria Fanciulli); Cittadella d'amore (Martucci-Mazzocco); Che fa (Maresca-Funaro); Chissà forse chissà (Ugo Calise); Cieli e musica (Russo-M. Festi); Curaglio bersaglié (Natali-Panciulli); Cu tte a Santa Lucia (Fiore-Vian); Destino amaro (Di Franco-Giuseppe Rossetti); Dimane (C. Verdi-Micillo); Dint' a Chiesa (De Crescenzo-Bruni); E' a primavera (Barassi-Schiano); E cammino (Porcaro-Spizzica); E' dummeneca (Fiore-Vian); E' vecche d' a ciittà (Tregua-Basilec); Fa citeme suna nu mandulino (Napoli-De Rosa); Indifendibile (Martucci-Mazzocco); Io sono e chiappa (Zanfagna-Bruni-Gallo); Jacqueline mon amour (Tassussi-Siorilli); Jammo ja (Marelli-Leacock).

HOLLYWOOD, 5 - Joan Crawford, sulla scia di molti altri colleghi e colleghesse di Hollywood, ha ceduto alla televisione. L'attrice farà infatti prossimamente il suo debutto sugli schermi televisivi in un episodio della serie Route 66 la cui lavorazione è già cominciata nel Maine per la regia di Philip Leacock.

Finora, Joan Crawford non aveva mai voluto interpretare film per la TV e le sue comparse televisive si erano limitate a programmi in ripresa diretta.

Saranno trasmesse alla radio

Festival di Napoli: 64 canzoni in gara

Soltanto 20, tuttavia, giungeranno in finale - Un complicato sistema di scelta e una non chiara prassi per i giudici

NAPOLI, 5 - Questa volta il Festival di Napoli passa attraverso la radio. Gli ascoltatori (ma quanti?) sono chiamati infatti a scegliere i venti motivi che nel prossimo ottobre si misureranno nel Festival napoletano al quale, c'è da credere, faranno concorso le solite beghe. La RAI dunque, che fino all'anno scorso si era tenuta in disparte, rifiutando sfiduciosamente ogni invito a interessarsi del Festival, ha quest'anno ceduto le armi (forse perché non c'è più «Canzonissima») e collaborerà con l'Ente per la canzone napoletana e con l'Ente Salvatore Di Giacomo (per l'occasione l'una accanto all'altra) alla selezione dei motivi in gara.

Il loro numero, ben 64, dà la misura e il senso dell'«operazione Festival della canzonissima napoletana». Si sa infatti che il Festival doveva svolgersi all'inizio dell'estate e che le canzoni dovevano essere ammesse «per invito». Ma ci furono forti opposizioni, fazioni in contrasto e quando il Festival sembrava già in porto, ecco il suo rinvio a data da destinarsi.

Ma ormai l'organizzazione si era impegnata con un mucchio di gente. Ed ecco, con l'aiuto della RAI, la formula di compromesso. Gran parte delle canzoni, invitati o inviate, sono state ammesse a una sorta di pre-festival che sarà tenuto a battesimo dalla radio.

Il pre-festival inizierà il 9 settembre per concludersi il 4 ottobre, cioè quattro settimane dopo. Ogni settimana la radio manderà in onda tre trasmissioni: (il lunedì, il mercoledì e il venerdì alle 20,35, sul secondo programma). Nel corso delle prime due, cioè il lunedì e il mercoledì, saranno trasmesse sedici canzoni. Al termine delle due serate verranno scelte le due migliori tra le sedici trasmesse. Il venerdì sera saranno poi replicate la seconda, la terza, la quarta e la quinta classificate rispettivamente nelle giornate di lunedì e mercoledì. Tra questo secondo gruppo di otto dovranno essere scelte le tre canzoni migliori. Assieme alle due scelte il lunedì e il mercoledì, costituiranno il gruppo di cinque entrate in finale. Alla fine del cielo si avranno dunque venti canzoni.

Ma come avverrà la scelta settimana per settimana? Per ogni trasmissione funzioneranno tre giurie: una, composta di quaranta persone («cittadini»), che definisce il bando, ma non si sa come questi «cittadini» vengano scelti, residenti a Napoli, le altre due, composte da venti persone, complessivamente, scelte tra cittadini residenti in due città estratte tra una rosa di 24. Le giurie saranno rinnovate per ogni trasmissione. In sostanza, come si può ben vedere, la RAI mobiliterà per questo pre-festival centinaia di persone (nato compreso).

I cantanti che parteciperanno alle trasmissioni sono Lucia Altieri, Tony Cucchiara, Flora Gallo, Dino Giacca, Luciano Lualdi, Tullio Pano, Luciano Rondinella, Anita Sol. Gli arrangiamenti sono stati preparati dal maestro Esposito, il quale dirigera anche l'orchestra.

Quanto alle canzoni, è facile rendersi conto che il bando di concorso di questo strano Festival ha finito per accontentare tutti, vecchi e «tromboni» della canzone napoletana e giovani autori. Ecco dunque le canzoni in gara:

«A chitarra e tu» (Pariente-Barile); «Addò diciste addio» (Dura-Accampora-Manetta); «A senesta» è rimetto (Garofalo-Colonese); «Angela» (Bonagura-Recca); «Annmaria» (Zanfagna-A. Forte); «A pusilecco» (Dura-Salerni C. e M.); «Aria e neve» (Fiore-Rendine); «Aspettammo» (a primavera) (Colosimo-Rucco); «A stessa Maria» (G. Manzini-L. Ricciardi); Camurrista (Bonagura-De Angelis); «Canzona nona» (Annamaria Fanciulli); Cittadella d'amore (Martucci-Mazzocco); Che fa (Maresca-Funaro); Chissà forse chissà (Ugo Calise); Cieli e musica (Russo-M. Festi); Curaglio bersaglié (Natali-Panciulli); Cu tte a Santa Lucia (Fiore-Vian); Destino amaro (Di Franco-Giuseppe Rossetti); Dimane (C. Verdi-Micillo); Dint' a Chiesa (De Crescenzo-Bruni); E' a primavera (Barassi-Schiano); E cammino (Porcaro-Spizzica); E' dummeneca (Fiore-Vian); E' vecche d' a ciittà (Tregua-Basilec); Fa citeme suna nu mandulino (Napoli-De Rosa); Indifendibile (Martucci-Mazzocco); Io sono e chiappa (Zanfagna-Bruni-Gallo); Jacqueline mon amour (Tassussi-Siorilli); Jammo ja (Marelli-Leacock).

LONDRA, 5 - Lo spettacolo musicale «Totò e Cleopatra» ha debuttato ieri sera al primavera (Colosimo-Rucco); A stessa Maria (G. Manzini-L. Ricciardi); Camurrista (Bonagura-De Angelis); Canzona nona (Annamaria Fanciulli); Cittadella d'amore (Martucci-Mazzocco); Che fa (Maresca-Funaro); Chissà forse chissà (Ugo Calise); Cieli e musica (Russo-M. Festi); Curaglio bersaglié (Natali-Panciulli); Cu tte a Santa Lucia (Fiore-Vian); Destino amaro (Di Franco-Giuseppe Rossetti); Dimane (C. Verdi-Micillo); Dint' a Chiesa (De Crescenzo-Bruni); E' a primavera (Barassi-Schiano); E cammino (Porcaro-Spizzica); E' dummeneca (Fiore-Vian); E' vecche d' a ciittà (Tregua-Basilec); Fa citeme suna nu mandulino (Napoli-De Rosa); Indifendibile (Martucci-Mazzocco); Io sono e chiappa (Zanfagna-Bruni-Gallo); Jacqueline mon amour (Tassussi-Siorilli); Jammo ja (Marelli-Leacock).

Enrico 65 è stato presentato all'apribile indiana dal comico italiano Renato Rascel. L'impresario Michael Dorfman, ora in America, sostiene l'onera della perdita.

Il Premio Mario Riva

La terza edizione del «Premio Mario Riva» istituito dalla radio televisione per onorare la memoria dell'attore scomparso — avrà luogo Roma entro la fine di settembre. Il premio, di un milione di lire, viene assegnato alternativamente un anno ad un attore o a un anno ad un attore di rivista e varietà.

V controcanale vedremo

E Moravia?

C'è stata subito un'impressione: dalla quale non siamo riusciti a liberarcene, dopo aver assistito ieri sera al racconto di Alberto Moravia, sceneggiato sul secondo canale, da Anton Giulio Majano e diretto dallo stesso. L'impressione, cioè, che si sia preso il complesso mondo letterario moraviano come puro pretesto per narrare «visivamente» delle storie. Vogliamo dire, in sostanza, che trasportare i personaggi di Moravia sul video, sic e sim�liciter, reciderebbe i complessi fili psicologici e morali che danno loro corpo e vigore sul pagina del romanzo, ci sembra un'operazione che altro fine non può sortire se non quello di una sorta di «sviluppo» di questi personaggi.

Senza dubbio un regista come Majano era il meno adatto — per quel cattivo mestiere che to contraddistingue, per quella sua predisposizione a «creare», qualcosa d'argomento tratti, un tono meloso e fumettistico — ad accostarsi a Moravia; e certo questo ha notevolmente pesato sull'economia del racconto.

Proprio perché le figure del Guardiano ci sono state presentate senza una motivazione logica, appena abbozzate, colme d'una freddezza che ne pure la drammaticità del racconto riusciva a sorpassare: per cui Vincenzo il guardiano ci è sembrato molto più un caso umano e limite piuttosto che quel che era nel libro, vale a dire un uomo inserito in una città come Roma, una città che ne condiziona posti e sentimenti e di cui egli rispecchia uno degli aspetti più desolanti, quello della «galera».

Eppure, scavalcando Majano, il discorso su questa prima trasmissione di una serie di quattro «Racconti dell'Italia d'oggi» resta un discorso serio, che ha, oltreché, un protagonista serio;

Raffaele La Capria. La Capria ha curato infatti la scelta degli autori; Moravia è stato il primo, seguito D'Amico, Bernari e Cassola. Una scelta che non esitiamo a definire coerente, rigorosa, per quella che la trasmissione si propone: un mostrare, attraverso quattro racconti, la condizione umana della nostra gente proprio là dove essa presenta più chiaroscuro, più umiltà diremmo, più partecipazione a quel collettivo dolore che nasce da una società che tende ogni giorno di più ad estirpare dall'uomo i suoi sentimenti migliori, le sue aspirazioni, i suoi sogni.

E' per questo che, nonostante tutto — nonostante Majano cioè — persino il guardiano è riuscito a darci, a tratti, questo ritmo, questo spirito; per cui, in fondo, non è un luogo comune salutario come un promettente inizio. Staremo a vedere se La Capria ci metterà altri Majano fra le ruote.

Niente di nuovo sul fronte di Johnny T.; se si eccettua la bella voce di Milta (apparsa come ospite d'onore) e la solita, consolante apparizione di Jono Gilberto, il resto è stato come sempre, vale a dire un po' noioso.

vive

Una fiera con la barba

Malgrado tutti gli sforzi di lungo rango, la «Fiera dei sogni» continua a far crescere sui titoli delle tele-spettatori — (maschi) una barba lunga così. Malgrado le asserzioni di Mike, la gente non riempie i bar in attesa della sua trasmissione.

Se gli autori de «La fiera dei sogni» speravano di trovare nell'ottanta-quattro episodi il personaggio, hanno fatto un buco nell'acqua: e la povera Lilla non dice davvero nulla di particolare.

Ma gli sforzi di Mike, la gente non riempie i bar in attesa della sua trasmissione.

Proprio perché le figure del Guardiano ci sono state presentate senza una motivazione logica, appena abbozzate, colme d'una freddezza che ne pure la drammaticità del racconto riusciva a sorpassare: per cui Vincenzo il guardiano ci è sembrato molto più un caso umano e limite piuttosto che quel che era nel libro, vale a dire un uomo inserito in una città come Roma, una città che ne condiziona posti e sentimenti e di cui egli rispecchia uno degli aspetti più desolanti, quello della «galera».

Eppure, scavalcando Majano, il discorso su questa prima trasmissione di una serie di quattro «Racconti dell'Italia d'oggi» resta un discorso serio, che ha, oltreché, un protagonista serio;

Raffaele La Capria. La Capria ha curato infatti la scelta degli autori; Moravia è stato il primo, seguito D'Amico, Bernari e Cassola. Una scelta che non esitiamo a definire coerente, rigorosa, per quella che la trasmissione si propone: un mostrare, attraverso quattro racconti, la condizione umana della nostra gente proprio là dove essa presenta più chiaroscuro, più umiltà diremmo, più partecipazione a quel collettivo dolore che nasce da una società che tende ogni giorno di più ad estirpare dall'uomo i suoi sentimenti migliori, le sue aspirazioni, i suoi sogni.

Un'altra novità, questa volta per i più piccini, andrà in onda il 10 ottobre, con la trama della serie del titolo Viaggi meravigliosi in cui un gruppo di ragazzi, a bordo di una macchina volante, partirà di volta in volta per un viaggio che si può chiamare «meraviglioso» in quanto si compierà in paesaggi di fantasia o in ambienti avveniristici, cari ai giovanissimi telespettatori.

vive

rai

V

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - Ore 6.35: Corso di lingua spagnola; 10.30: Il conte di Montecristo; 11: Passeggi nel tempo; 11.15: Due tempi per canzoni; 11.30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser letto...; 13.15: California; 13.25-14.15: Trasmissioni stradalistiche; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 15.45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: I dilettanti di musica nell'800; 17.25: Musica sinfonica; 18: Vaticano secondo; 18.10: Concerto di musica leggera; 19.10: Musica da ballo; 19.30: Molti in gita; 19.45: Un'ora al giorno; 20.20: Appuntamenti; 20.25: Giacchetta bianca, romanzo di Herman Melville; 21: Concerto sinfonico diretto da Charles Münch; 22.40: Orchestra diretta da Count Basie.

della sera

17.30 Eurovisione

18.30 Un capolavoro di amicizia

racconto sceneggiato

19.00 Telegiornale

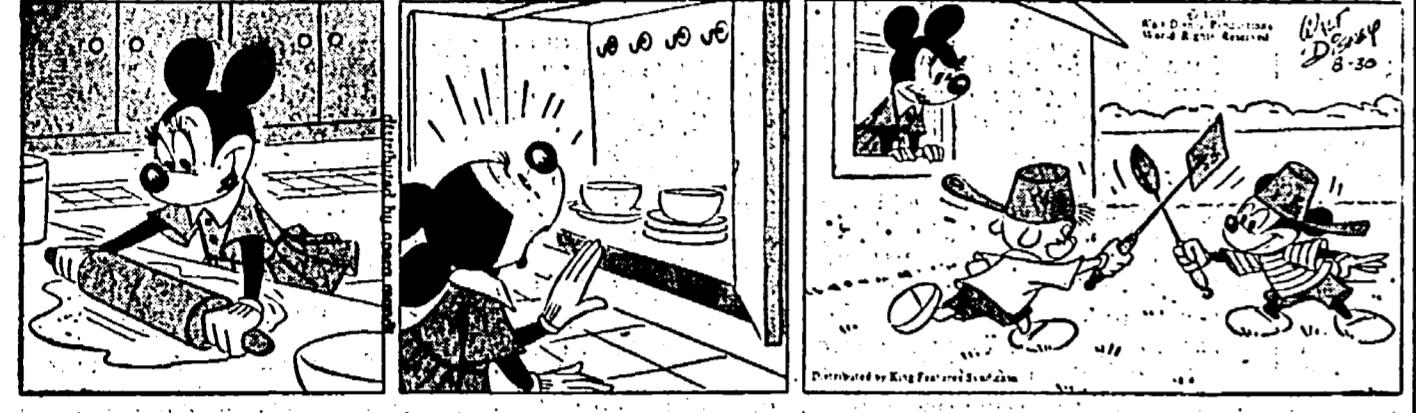
Il dott. Kildare di Ken Bald



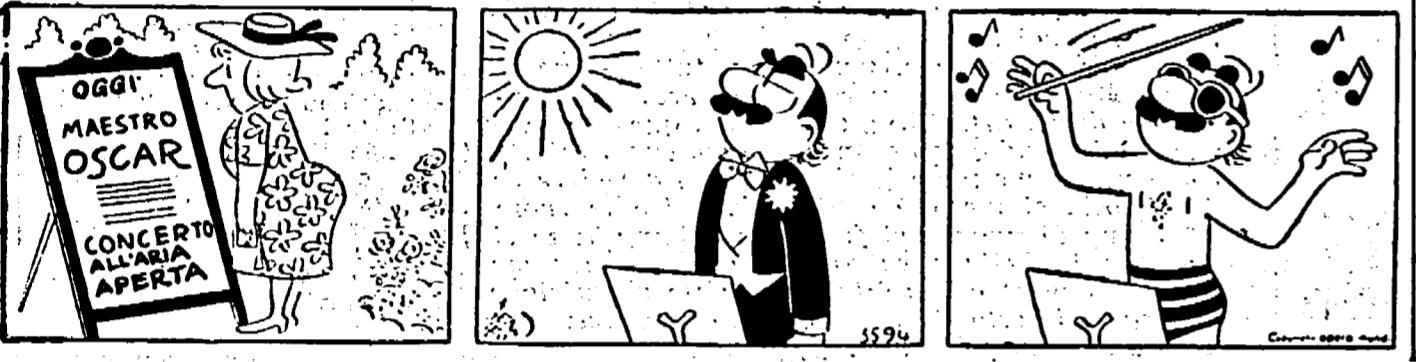
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



OSCAR di Jean Leo



TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria

Chiusura estiva

BORGIO S. SPIRITO

Domenica alle 17 Cia D'Ori-

glia-Palmi: + 500 milioni +

+ L'occhio di vetro di M.

Santini, Chianelli. Prezzi familiari.

DELLA COMETA

Chiusura estiva

DEI SERVI (Tel. 862.348)

Chiusura estiva

ELISEO

Chiusura estiva

FOLIO TEATRO

Tutte le serate spettacoli di suoni

e luci: alle 21 in 4 lingue:

inglese, francese, tedesco, ita-

liano; alle 22.30 solo in inglese.

Oscar (Tel. 561.158)

Chiusura estiva

MILLIMETRO (Via Marsala,

88 - Tel. 495.1248)

Chiusura estiva

PALAZZO SISTINA

Imponente, eccezionale Gran

Palazzo per la celebrazione del X

Premio Oscar. «Mascella d'ar-

gento», e Superteatro dello

vedette.

PICCOLO TEATRO DI VIA

PIACEZZA

Allievi M. Landi, S. Spacceri,

F. Tedesco con F. Martone, G.

Conte, A. Cerretto, S. Nicolai,

in: «Quattro gatti, così per di-

più» (Tel. 561.158) con G.

Julio Cesare Marmi, Aris con-

dizionata. Ultime repliche.

PIRANDELLO

Chiusura estiva.

QUADRIFOGLIO

Chiusura estiva.

RIDOTTO ELISEO

Chiusura estiva

ROSSINI

Chiusura estiva

SATIRI (Tel. 565.325)

Alle 21.30: «Edipo a Hiroshi-

ma» di Luigi Candoni. Novità

di Diego Michelotti, Roberto

Paletti, Giulio Domini, Nello

Regia Paolino.

VALLE

Chiusura estiva

VILLA ALDOBRANDINI (Via

Nazionale).

Alle 21.15 Cia Ciccio Durante.

A. D'Amato, P. Pucci In: «Cei,

amore... e furberia».

Novità di E. Prando. Domani alle

18.15 familiare e alle 21.15 nor-

male.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio)

Attrazioni - Ristorante - Bar -

Parcheggio

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Toussaud di

Londra e Grenvin di Parigi

Ingresso continuato dalle 10 al-

le 22

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)

F.R.I. Agente imprendibile, con

E. Costantino e rivista Masini

G. ♦♦♦

DOMANI GRANDE - Prima - al Cinema

FIAMMA

IL FILM DELL'EMOZIONE, DEL DRAMA,

DELL'AMORE, DELLA VERITÀ'

ANTHONY PERKINS

G. ♦♦♦

Galleria

Ginevra e il cavaliere di re

Arta, con J. Wallace (ult. 22.50)

A. ♦♦♦

IL PROCESSO

ORSON WELLES

G. ♦♦♦

ALASKA

L'erede di Al Capone, con W.

Morris

ALCE (Tel. 632.645)

Avventure ai Motel, con M.

N. Kosturko

ALCYONE (Tel. 810.817)

Il diavolo, con A. Sordi

ALFIERI (Tel. 290.251)

La favola di caccia del prof.

De Pateris

ALHAMBRA (Tel. 763.792)

I misteri della magia nera, con

C. Riquelme

AMBASSIATORI (Tel. 481.570)

L'omicida, con M. Vlady

(VM 14) G. ♦♦♦

NUOVO CINODROMO

A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Ogni alle ore 21 riunione di

corsa di levrieri.

G. ♦♦♦

lettere all'Unità

PAUL KRAMPE & CO., MASCHINENFABRIK

(5672) LEICHLINGEN-BRHL, FORST 220 - Germania Oec.

G. ♦♦♦

l'Unità / venerdì 6 settembre 1963

lettere all'Unità

Dove c'è puzzo
di morto, i corvi
arrivano subito
(e trovano pulito!)Cara Unità,
e proprio vero che dove c'è
puzzo di morto i corvi sono
sempre i primi ad arrivare sul
posto. Mi ricordo che quando
c'è stato il caccia lanci missili
nel bacino di carenaggio numerico
1 qui a Genova, il bacino era
talmente pulito che si poteva
mangiare terra. Naturalmente,
se quel giorno era pulito perché doveva ricevere
la visita dei pezzi grossi,
i quali erano venuti l'apposta
per dare il benvenuto e la benedizione
al nostro tutelatore delle loro fortune.Ma non è così tutto l'anno. In
questo bacino, come del resto negli altri, si sono costretti
a lavorare per dieci ore al
giorno in condizioni che i ga-lletti della Darsena, al loro
tempo, avrebbero rifiutato. Non
vorrei che le proteste di noi lavoratorifossero come le coperche corte:
se le si presenta in basso, ti dicono che bisogna ri-
volgersi in alto, e viceversa.
Intanto chi rimane scoperto e
indifeso siamo noi lavoratori,
perché dall'alto vedono solo i
cacci lacrimiosi, e quelli al
basso hanno le mani legate.

Segue la firma

(Genova)

Ecco dove va a finire

la trattenuta

che viene fatta

ai pensionati INPS

Cara Unità,
sono un pensionato dell'INPS
che percepisce la bella somma
bimestrale di L. 24.000, almeno
ciò è scritto sul libretto, in real-
ità percepisco 23.960 lire, per
che me ne trattengono 40. Io
non conosco le ragioni della tra-
tenuta e mi piacerebbe sa-
pere a quale ente filantropico
vanno a finire queste qua-ranta lire che noi pensionati
(6 milioni) paghiamo.Termino, augurandomi che
l'on. Leone — nostro conciliante
— voglia considerare benevolen-
teamente la nostra situazione
di pensionati dell'INPS, come
ha fatto per i nostri fratelli
pensionati statali.GENNARO PICA
(Napoli)La trattenuta che viene fat-
ta dalla pensione viene versata
all'ONU (Opera nazionale per
i pensionati italiani), che gestisce
il risparmio dei pensionati
dell'INPS e alle quali, in teoria,
hanno diritto di accedere tutti i
pensionati della Providenza So-controllare se quanto scrivo è
vero (esisteranno dei registri,
no?); l'altro giorno sono stato
a nuotare con 3 ore di
lavoro, sempre per la stessa
ragione; il capo voleva che rimanesse
oltre l'orario normale. Se
volevo essere esentato, avrei
dovuto presentare un certificato
medico. Mi sono preoccupato
di portare tale certificato, ma il capo non lo
ha ritenuto valido e mi ha
multato con tre ore di lavoro.UMBERTO SALVATORI
(Colleferro (Roma))La questione
dei t.b.c.
e dei sanatori

Signor direttore,

più di una volta ti ho
raccontato in particolare, e di tutta
Italia in generale, hanno fatto
parlare le cronache dei giornali
per via di scioperi contro
l'attuale trattamento economico
che è una vera e propria offesa
alla dignità umana (si ponni
che l'indennità di malattia
corrisposta è di L. 300 al
giorno) e mai, le competenti
autorità, gli amministratori
del pubblico denaro, del nostro
denaro, o detto una parola
noi sì, hanno steso una mano,
mai parlato, mai sentito, come
«sostitutori», agitatori e
da molte direzioni di sanatori
INPS (vedi C. Fortanini) rite-
niamo «indesiderabili» perché
chiedevano un nostro sacro
santo diritto.Ora, con la presentazione
delle Camere di ben tre pro-
getti di legge a nostro favore,
speriamo tutti ardente-
mente che i nostri problemi economici,
e lo speriamo, senza doverci
costringere ancora una volta
a scioperi e della fame e con
cortei nelle vie cittadine per
vedere, finalmente, approvate
dette leggi. Malgrado quanto
sopra detto, vorrei richiamare
l'attenzione dei lettori, sul modo
di vita che si conclude nei
sanatori INPS, in particolare
nel Forlanini e Ramazzini di Roma.Il primo, grandioso complesso
dotato di tutti quegli strumenti
moderni per la ricerca e
la cura clinica della tbc.

La direzione della B.P.D. può

ma dove i servizi igienici, lo
stato dei padiglioni e dei re-
parti sono rimasti nelle condi-
zioni in cui furono costruiti
trent'anni fa (salvo poche ec-
cezioni) e dove la pulizia vie-
ne ridotta allo stretto necessario
per scopare e lavare in terra)e tutto questo sarebbe niente
il vitto, in questo modello di
sanatorio, è criticabile e per
qualità e per concezione, e per
varietà dei cibi: come si sa la
base essenziale nella cura della
tbc è il mangiare molto;
ebene, signor direttore, non
c'è un solo giorno della setti-
mana in cui si può fare un
pasto completo: o non è buona
la pasta, o addirittura tutti e
due, oppure non è buona la

frutta.

Questo situazione, malgrado
le continue proteste, si trascina
da mesi, da anni, e quando
qualcuno protesta un po' più
degli altri, immediatamente il
clima di Roma diventa no-
cio - e viene mandato in
montagna per la «cura di
aria», e stia pur certo, signor
direttore, che a meno di un inter-
vento chirurgico, nel Forla-

nini non metterà più piede.

Diversa, ma ancora più tra-
gica è la situazione dei degen-
tini del sanatorio Ramazzini: chi
vi entra per la prima volta ha
l'impressione di essere in un
campo per profughi.Signor direttore, credo che
all'INPS queste cose siano
note, poiché non sono io il
primo a dirle, perché non si
prendono provvedimenti? Non
è forse nostro diritto, avere
un'assistenza decente?LUIGI CENTANNI
(Roma)Il decreto
del prefetto di Pisa
era stato sollecitato
dai commercianti

Caro direttore,

a proposito del decreto pre-
fettizio del 18-8-1963, che ordina
tutto il settore alimen-
tare la chiusura nel pomer

A Milano, il pugile toscano vivrà tra poco la sua grande avventura

Stasera Mazzinghi-Dupas: a Sandro basterà la potenza?

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Domani notte nel « Vigorelli », se la bizzarra stagione lo permette, si concluderà nei suoi mitevoli aspetti il « big-match » pugilistico dell'anno, almeno per Milano. Ralph Dupas il tarchiato della Louisiana e Sandro Mazzinghi il blondo martellatore etrusco, impegnati sulla lunga rota dei « 15 rounds », per un combattimento mondiale sia pure vagamente clandestino, promettono fuoco e fiamme, emozioni e sorprese di ogni genere perché i lottatori sono validi ed i loro numeri del mestiere fanno contrasto.

Il contrasto è che chi ci vuole per uno spettacolo di primo ordine: coreografia, vigore atletico, pura « boxe » magari tagliente come appunto sembra quella di Ralph Dupas ingaggiato dalla SIS per 30 mila dollari abbondanti, perché si presenti nel ring di Milano (fate attenzione lettori!) come campione mondiale dei mesi « medi-juniors » pari a 154 libbre che fanno, sino a prova contraria, kg. 69,653, e non kg. 71 come scrivono gli umoristi del pugilato. Dietro la facciata virile dello scontro fra la aggressiva potenza della maestria tutta rapida e

tempo» di Dupas, ne esiste però un'altra assai meno chiara, anzi tortuosa e clandestina nei suoi intrecci, da una parte dell'altra. Alludo ai rispetto ai regolamenti.

Non bisognerebbe mai offendere, purtroppo in Italia questo avviene quasi sempre con la furibonda complicità degli stessi massimi dirigenti della Federbozza e cambi pure quanto a regole, per quanto riguarda i campionati, a volte così stupefacente. Si tratta e non vi possono essere dubbi, salvo un ripensamento dell'ultimo minuti, di una insubordinazione architettata da una cricchetta di ambiziosi alla linea « European Boxing Union » (EBU); e sino ad oggi la Federazione Pugilistica italiana (FPI) ha fatto parte dell'EBU.

L'elenco di voler buttare dalla sella il francese Rabret, con questa manovra, non vale. Un giorno, forse, vedremo ai posti di Rabret un intralazzatore nostrano che farà rimpicciolare i giochetti di prestigio del transalpino. E inevitabile. Come minimo, impossibile, che il match fra Dupas e Mazzinghi lasci code polemiche di vario tipo. Vediamo, ora, di mettere le carte in tavola.

Ralph Dupas, 23 anni, pesa 70,6 chilogrammi, con muscoli pesanti, corto di gambe e forte di braccia, è uscito dalle categorie più basse ed anche ora pesa, in forma, circa 150 libbre, cioè kg. 68,038. Mangi domani (alle ore 12) sulla bilancia del « Vigorelli » rispetta più pesante, ma ciò fa sì che la fine decisione di quel classico duello si presenterà milanesi al suo 1270 combattimento come professionista.

Non ha più nulla da imparare nel ring, però fuori deve ancora conoscere i metodi degli arbitri europei come delle giurie che funzionano in Italia. Nel complesso — fra Sydney e Milano — Dupas ha sostenuto 106 rounds, con i quanti e de noti 60 vinti, 40 perduti, 26 vittorie. Nelle sue matinatine milanesi, Ralph si è limitato nel « footling », a tre miglia quasi 5 chilometri, per ogni seduta. Non sembra molto per una battaglia senza respiro sui 15 rounds. Anche oggi, sempre nella palestra del « Vigorelli », il ragazzo si presenta un'ultima lavorazione di affinità durato 12 « rounds »: i guanti sono rimasti assenti.

Del resto gli « sparrings » che si impagnano a Milano risultano costi timidi che non vale usarli, altrimenti agiscono come Carmello Bossi che di sorpresa tenne il colpo duro per fare la storia con Eddie Perkins, l'hai ripetuto con Ralph Dupas. Si capisce che Ralph, senza perdere il suo strano sorriso, lo riappaga con una taurina zampata che faceva sprizzare sangue dal volto del partner e strillare il « manager » e scappare. Nel ring bisognava ridere, sembrava un lamento, e la sua superiorità, in tecnica, in Dupas, non era per i « welters-pesanti ».

Le due categorie sono del tutto differenti ed estranee: la prima viene riconosciuta solo dalla WBA, l'altra in Italia soltanto. Per i « medi-juniors » il sovietico Rinaldi.

Secondo la World Boxing Association (WBA) che tiene il suo 44. congresso in agosto a Miami Beach, Florida, la sfida Ralph Dupas e Sandro Mazzinghi è valida per i campioni mondiali dei medi-juniors.

Quindi non per i « welters-pesanti ».

I loro pesi, come sapete sono questi: medi-juniors: libbre 154 pari a kg. 69,653. Welters-pesanti: kg. 71 pari a libbre 156,5.

Questo specchietto dei pesi sembra chiaro, come chiarissimo ritengo il comunicato della WBA apparso sulla stampa italiana nei giorni scorsi.

Per la verità, sotto, si leggeva un commento tortuoso, made in USA, che del pugile romano che servirà a mistificare gli sportivi.

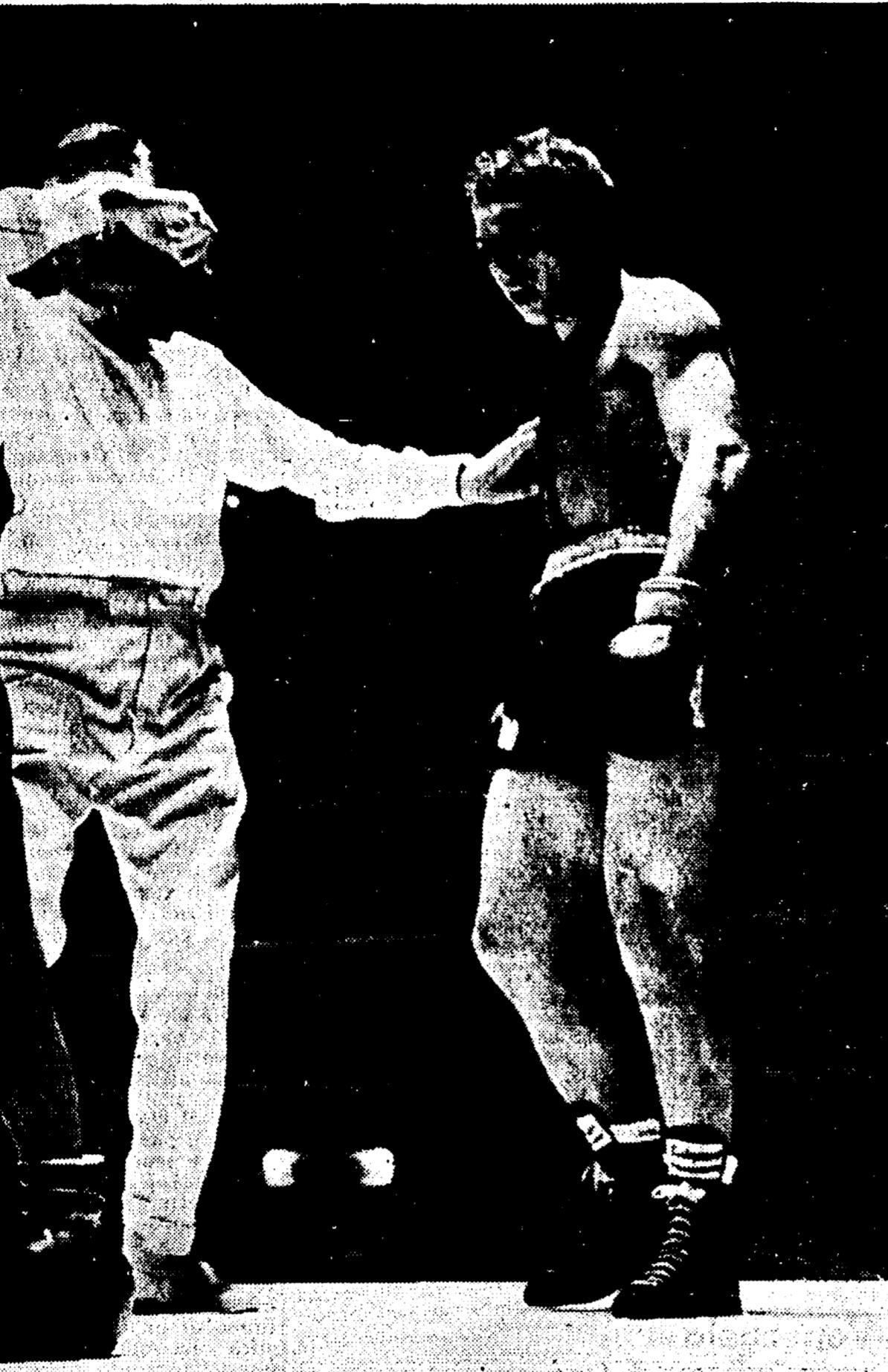
Il combattimento, infatti, si svolgerà al limite di kg. 71.

E ad questo peso Sandro Mazzinghi ha già deciso la vittoria per i « medi-juniors ».

Sarà vero, ma i regolamenti hanno ancora un qualiasi valore. Da parte sua Ralph Dupas potrebbe troncarsi domani notte, due volte campione: cioè sempre per i « medi-juniors » e per i « welters-pesanti ». Ed ora una domanda ai signori della nostra WBA: perché il pugile romano che servirà a mistificare gli sportivi.

Il passato pugilistico di Ralph Dupas è di un'avventurosa battaglia di ogni genere e senza dubbio il ragazzo della Louisiana si trova a suo agio contro un aggressore che viene avanti picchiando, come appunto Mazzinghi. Le doze di Dupas non è lineare e limpida come l'altra di Willie Pastrano, per esempio, capace di giocare con la testa, estremamente piena di scorse: però un bersaglio tanto mobile ed imprevedibile può far perdere la giusta direzione ad un novizio come in fondo sembra ancora il toscano che conta, al suo attivo, due dozzine di lotte e vittorie.

Mazzinghi non deve illudersi di trovare un secondo « Willie Pastrano », oppure quel « Randolph » che al suo paese usa, in casa e fuori, gli occhiali. Inoltre



A MAZZINGHI stanotte si offre la grande occasione di laurearsi mondiale

Nel nuoto alle Universiadi Secondi gli azzurri nella staffetta 4x100

sport - flash

Pari Genoa e Torino (1-1)

Genova e Torino hanno pareggiato (1-1) ieri sera, in un incontro amichevole disputato nelle città ligure. Le reti sono state segnate da Peirò (14' del primo tempo) e da Locatelli (39' della ripresa). Negli altri incontri della giornata, Parma e Sampdoria hanno pareggiato 2-2 (goal di Da Silva, Salvini, Bernasconi; e Sassi su rigore), il Treviso ha battuto il Palermo (3-1) e il Foggia ha impattato (0-0) con il W.K. Varsavia.

PORTO ALEGRE. A Quattordici medaglie su cinquantasette in palio, e di esse ben otto d'oro: questo il bottino realizzato dagli ungheresi a confronto del gara di nuoto alle Universiadi 1963. Più precisamente la rappresentativa magiara ha conquistato otto medaglie d'oro, quattro d'argento e tre di bronzo. Il podio di Genova lo hanno vinto cinque medaglie d'oro, una d'argento e tre di bronzo. La Germania orientale ha conquistato quattro medaglie d'oro e una d'argento, l'Italia tre d'argento e una di bronzo. La Francia ha conquistato due d'oro e una d'argento e una di bronzo, come la Spagna e il Sud Africa. Particolare interesse ha suscitato, ieri, la sfida maschile, soprattutto quella di Genova, dove il quartetto italiano ha visto una ottima prestazione del quartetto italiano ed una ancora migliore provata da Quindici, con lo statunitense Dobay che ha mutato la sua frazione in tempo eccezionale di 55'', e tre decimi.

Porto Alegre, quattro per lo stile libero accanto a quattro stile libero femminile con i giapponesi, che sono riusciti perfettamente a resistere alla pressione dei Quindici, nonché a superare e ad aggiudicarsi la gara.

Nel torneo di schermi la scialaboliera ungherese hanno conquistato sei medaglie, tutte conquistate nelle finali di sciabola individuale. Terzo, dietro Peter Tibor Pezza e Peter Bakonyi, si è distinto, il sovietico Boris Melnikov.

Cesario Salvadori, che aveva eliminato l'ungherese Kovacs e il francese Gagnon, e i tre tecnici, si è classificato quarto.

La Regione è stata a volta eliminata dal passo della Francia ha battezzato l'argentina per la seconda volta a cincinattino mentre il Brasile ha praticamente già vinto la gara. Il passo della Francia ha facilmente l'uppercut per 8-49.

Schliacciate la vittoria sovietica sulle pallanuotiste. I sovietici hanno vinto la gara di nuoto, imponendosi agli avversari di mettere a segno un solo goal.

Sono, intanto, cominciate le prove di nuoto leggero, con gli altri nelle qualificazioni dei 100 metri si è avuta dal tedesco Fritz Obersreiter il quale, caduto ai 50 metri, è terminato quanto al traguardo con un tempo di 1'00"07. I cubani Figuerola e Steane, vincitori in battuta entrambi di 10'6, hanno battuto il portoricano Tercero, altri qualificati sono l'italiano Lívio Berriati (10'7), il giapponese Honda (10'8), il francese Zinck (10'8), il cubano 8'81, lo scaligero Paraiso, il portoricano Alvarado, gli ungheresi Cauteras e Mihalyi e il portoghes Soares. La sovietica Tamara Karpova ha conquistato la medaglia d'oro nel peso. Ella ha battuto il proprio record del Giochi universitari gettando il peso a 17,2 metri.

Raymond Rowe, un giovane motociclistico inglese di 24 anni, si è ucciso oggi in un incidente di cui è rimasto vittima durante una corsa motociclistica all'isola di Man, teatro del famoso Tourist Trophy.

Rowe stava partecipando al gran premio motociclistico dell'Isola, cui prendono parte solo inglesi.

La corsa è stata vinta da Griff Jenkins in sella ad una Norton, che ha coperto i 363 km. della gara alla media di 134,66 chilometri all'ora.

Gardini diserta gli « assoluti »

Fausto Gardini non difenderà il titolo di campione italiano di tennis conquistato l'anno scorso. Il Circolo tennis Milano, di appartenenza, non ha inviato indoli l'iscrizione del campione milanese limitandosi ad iscrivere Maggi, Drisaldi, Maioli e Tacchini in campo maschile; la Pericoli, la Bassi e la Belian, in campo femminile.

Muore Rowe in un incidente

Raymond Rowe, un giovane motociclistico inglese di 24 anni, si è ucciso oggi in un incidente di cui è rimasto vittima durante una corsa motociclistica all'isola di Man, teatro del famoso Tourist Trophy.

Rowe stava partecipando al gran premio motociclistico dell'Isola, cui prendono parte solo inglesi.

La corsa è stata vinta da Griff Jenkins in sella ad una Norton, che ha coperto i 363 km. della gara alla media di 134,66 chilometri all'ora.

Dennerlein giurerà a Napoli

Federico Dennerlein, del circolo canottieri Napoli, è stato prescelto per prestare il giuramento durante la cerimonia d'apertura dei « Giochi del Mediterraneo », il 21 settembre prossimo allo stadio S. Paolo. Federico Dennerlein è primatista europeo di nuoto e campione italiano di pallanuoto.

Equilibrio e incertezza tra le squadre di coda

Lotteranno in otto per evitare la «B»?

Sono le tre neo-promosse, le due genovesi, oltre a Catania, Spal e Modena

Tolte le sei « grandi » e le quattro « aspiranti grandi » rimangono altre quattro: Lazio, 39° Catania, Bari, Messina, Modena e Genova. Sampdoria. Ovvio che queste sono le squadre meno dotate o che comunque godono di minore considerazione: ed altrettanto ovvio è che le tre « squadre destinate alla retrocessione debbono scaricare da questo lotto ».

Dificile naturalmente indicare sin da ora le « maggiori candidate alla salvezza »: Bari in più che tra le otto stendono in parola l'otto esistente in partenza un notevole equilibrio.

Le tre neo promosse (Lazio, Bari e Messina) non hanno fatto molto per rafforzarsi: ma anche le genovesi, il Modena, la Spal e il Catania si presentano con parecchi problemi. Certamente non sembrano più forti di quando erano.

La Spal oggi si presenta assai più debole avendo perso il centro di gravità (Gomberi e Gori nonché il « cervello » Massi) che non si è messo d'accordo con Mazza sul reingaggio: soprattutto la perdita di Massi è grave perché il « cervello » in una squadra di calcio è tutto.

Il Modena pure sembra indebolito, per il momento, da Cesarini: Cesarini quest'ultimo è stato sostituito da Toro (arrivato dalla Samp insieme a Bribanti) ma è ovvio che il caleno fornisce garanzie assai minori dei brasiliensi.

Da parte loro le genovesi accusano tuttavia la conseguenza della crisi finanziaria che attanaglia le società della Lega. Così, mentre la Sampdoria è limitata all'acquisto di Wiesniewski che non si sa quanto potrà fare in un complesso troppo vecchio specie nel settore difensivo (ove ci sono ancora i vari Vincenzi, Bernasconi e Bergamaschi).

Da parte sua il Genoa ha fatto qualcosa in più in ingaggiando Calvani attraverso lo scambiando con il compagno di pista Gomberi e Firmiani.

Quindi l'interista Bicicli: ma i dirigenti genovesi hanno poi annullato quel poco di buono che avevano fatto affidando la squadra alle cure di Santos (l'ex allenatore granata). Santos che peraltro è un bravo preparatore atletico, e un galvanizzante può trovarsi a suo agio in una squadra che abbia un poco di tenzone atletica: la disposizione: la « salvezza » Santos può essere più dannosa che utile essendo contraria alla sua mentalità: la ricerca metodica di punti attraverso una tattica all'insegna del risparmio.

Aggiunto che il Catania si presenta all'incirca come lo scorso anno: avendo perduto il Miraldo al posto di Pistoia e Cicalinai al posto di Szemjanik: speriamo abbia meno preoccupazioni del scorso anno, veniamo infine alle neo promosse. Il Bari forse è la squadra che meglio si è attrezzata innestando Sicilia, Santos e Ferrando su un tronco saldo e affilato come quello rappresentato dal tecnico difensivo.

Per quanto riguarda il Genoa, Rossi e Fernando su un tronco saldo e affilato come quello rappresentato dal tecnico difensivo.

Per quanto riguarda il Bari, certo in partenza sembra avere maggiori possibilità del Messina: messo a segno per il campionato sud americano, che si sono disputati in Bolivia, e dopo aver giocato nel ruolo di estrema destra, è stato spostato al centro avanti, ruolo che gli ha permesso di realizzare diversi gol. Gallardo giocò indifferentemente con i due ruoli e possiede un gran giro. Noti sono i suoi gol da 30 metri.

Quale è il suo ruolo?

— Gallardo è un'ala di 22 anni, altro 1,85, con un fisico eccezionale, ruoli defensivo e offensivo, è un ragazzo intelligente e scaltro. Con la nazionale, in aprile, ha preso parte ai campionati sud americani che si sono disputati in Bolivia e, dopo aver giocato nel ruolo di estrema destra, è stato spostato al centro avanti, ruolo che gli ha permesso di realizzare diversi gol. Gallardo giocò indifferentemente con i due ruoli e possiede un gran giro. Noti sono i suoi gol da 30 metri.

— Comunque, ha continuato Seminario — Gallardo possiede tutti i requisiti per giocare centravanti anche nel ruolo di attacco, nonostante la sua mole, è un ragazzo intelligente e scaltro. Con la nazionale, in aprile, ha preso parte ai campionati sud americani che si sono disputati in Bolivia e, dopo aver giocato nel ruolo di estrema destra, è stato spostato al centro avanti, ruolo che gli ha permesso di realizzare diversi gol. Gallardo giocò indifferentemente con i due ruoli e possiede un gran giro. Noti sono i suoi gol da 30 metri.

— Comunque, ha continuato Seminario — Gallardo possiede tutti i requisiti per giocare centravanti anche nel ruolo di attacco, nonostante la sua mole, è un ragazzo intelligente e scaltro. Con la nazionale, in aprile, ha preso parte ai campionati sud americani che si sono disputati in Bolivia e, dopo aver giocato nel ruolo di estrema destra, è stato spostato al centro avanti, ruolo che gli ha permesso di realizzare diversi gol. Gallardo giocò indifferentamente con i due ruoli e possiede un gran giro. Noti sono i suoi gol da 30 metri.

— Gallardo è un'ala di

22 anni, altro 1,85, con un fisico eccezionale, ruoli defensivo e offensivo, è un ragazzo intelligente e scaltro. Con la nazionale, in aprile, ha preso parte ai campionati sud americani che si sono disputati in Bolivia e, dopo aver giocato nel ruolo di estrema destra, è stato spostato al centro avanti, ruolo che gli ha permesso di realizzare diversi gol. Gallardo giocò indifferentamente con i due ruoli e possiede un gran giro. Noti sono i suoi gol da 30 metri.

— Gallardo è un'ala di

22 anni, altro 1,85, con un fisico eccezionale, ruoli defensivo e offensivo, è un ragazzo intelligente e scaltro. Con la nazionale, in aprile, ha preso parte ai campionati sud americani che si sono disputati in Bolivia e, dopo aver giocato nel ruolo di estrema destra, è stato spostato al centro avanti, ruolo che gli ha permesso di realizzare diversi gol. Gallardo giocò indifferentamente con i due ruoli e possiede un gran giro. Noti sono i suoi gol da 30 metri.

— Gallardo è un'ala di

22 anni, altro 1,85, con un fisico eccezionale, ruoli defensivo e offensivo, è un ragazzo intelligente e scaltro. Con la nazionale, in aprile, ha preso parte ai campionati sud americani che si sono disputati in Bolivia e, dopo aver giocato nel ruolo di estrema destra, è stato spostato al centro avanti, ruolo che gli ha permesso di realizzare diversi gol. Gallardo giocò indifferentamente con i due ruoli e possiede un gran giro. Noti sono i suoi gol da 30 metri.

— Gallardo è un'ala di

22 anni, altro 1,85, con un fisico eccezionale, ruoli defensivo e offensivo, è un ragazzo intelligente e scaltro. Con la nazionale, in aprile, ha preso parte ai campion

Chiede le dimissioni del governo

150.000 persone a Atene

A Madrid si ammette che gli operai chiedono un nuovo statuto sindacale

Asturie: compie 2 mesi lo sciopero dei minatori

La parola d'ordine è «dignidad y libertad». Ammissione ufficiosa sugli arresti di comunisti nelle Asturie

MADRID, 5. Lo sciopero dei minatori delle regioni settentrionali della Spagna è ancora lontano da una soluzione, nonostante i arresti, provocazioni e la «serrata a singhiozzo» con cui il governo tenta, da molte settimane, di costringere gli scioperanti a riprendere il lavoro. Che la soluzione sia lontana, è ora ammesso anche negli ambienti politici madrileni.

Un portavoce ufficiale ha dichiarato che gli scioperanti sono «circa» 15.000 nella regione di Oviedo nelle Asturie, e «circa» 3.000 (fra minatori e metallurgici della Ponferrada), nella zona di Leon. Sempre negli ambienti ufficiali madrileni viene smentita la notizia (che anche l'Unità ha pubblicato ieri), traendola da fonti assai vicine agli scioperanti asturiani) secondo la quale 23 minatori arrestati a Oviedo sarebbero stati tradotti a Madrid per essere giudicati prossimamente da una Corte militare.

Dai i metodi del regime, la smentita ha scarso peso. Comunque, la stessa fonte ha confermato che nelle regioni dello sciopero sono stati arrestati «alcuni membri del Partito comunista spagnolo, per le loro attività anti-franchiste e non in quanto lavoratori che rivendicano un nuovo statuto sindacale».

L'interesse di queste precisazioni risiede, oltre che nella conferma degli arresti di cui abbiamo dato notizia ieri, nell'accenno ufficiale a un conflitto che non ha soltanto obiettivi di rivendicazione economica, ma che si riferisce a questioni squisitamente politiche come quella della libertà sindacale. L'ammissione viene fatta in modo ufficioso per la prima volta dall'inizio dell'attuale ondata di scioperi. Tra pochi giorni — si badi — dovrebbe riunirsi a Oviedo, il Consiglio nazionale dei sindacati franchisti.

Nella proporzione attuale (ben superiore alle cifre ufficiali di «circa» ventimila scioperanti), lo sciopero è ormai giunto al quarantunesimo giorno. Ma se si risale alla sua prima scintilla, il movimento ha compiuto oggi i due mesi: il 5 luglio, infatti, alcune centinaia di minatori cominciarono ad astenersi dal lavoro nel bacino di Nalon. Il 19 luglio, si aggiunsero ai primi altre migliaia e si arrivò alla cifra di circa quindici mila scioperanti. In seguito lo sciopero si è esteso alla provincia di Leon e alle miniere e fabbriche della Ponferrada.

In concreto, i lavoratori delle regioni settentrionali pongono, a nome di tutti i lavoratori spagnoli, una rivendicazione di cui è ardulo contestare la legittimità anche nel quadro autoritario e corporativo dell'organizzazione economica franchista. Gli operai chiedono di poter proporre le loro rivendicazioni ai fuori della organizzazione sindacale («verticale») (che dovrebbe associare teoricamente lavoratori e padroni) imposta dallo Stato.

Gli operai chiedono — in un modo o nell'altro — il diritto di associarsi liberamente; e a sostegno della loro tesi, dimostrano che i padroni, questo diritto lo hanno e ne usufruiscono. A giudizio di alcuni osservatori, l'incontro Krusciov-Dehler è da accogliere come la ripresa di un dialogo, dopo un anno di silenzio: da quando, cioè, l'ambasciatore Hans Kroll venne brutalmente siliurato da Adenauer perché cercando di migliorare le relazioni fra i due Paesi — non solo il reggimento della Ruma-

Successi dei curdi



LONDRA, 5. Notizie dall'Iraq confermano che le truppe kurde del generale Barzani hanno ormai consolidato le loro posizioni ed hanno battuto le tribù che si erano alleate con le truppe governative contro i curdi.

Queste tribù sono state costrette a cercare rifugio in Turchia, che è stata ammesso anche da Bagdad, a seguito di precedenti informazioni secondo cui i fuggia-

Bonn

Dehler parla del suo incontro con Krusciov

BONN, 5. Reduce dal suo viaggio in Iraq con Krusciov, il vice presidente del Bundestag ed alto esponente liberale Thomas Dehler ha tenuto una conferenza stampa dichiarando, senza mezzi termini, di «sperare che il partito liberale faccia pressione su Erhard affinché si giunga ad una più attiva politica nei riguardi dei deputati». Dehler, che è consente di parlare a titolo personale, ma la sua posizione nella vita politica federale della sua appartenenza ad un partito che da due anni è al potere con Adenauer, conferisce a questa dichiarazione un rilevante interesse: tanto più che con l'annuncio di Erhard, il leader liberale tedesco stesso ha lanciato una freccia verso Parigi prendendo di mira lo stesso De Gaulle: «Io ho ricordato a Krusciov che l'accordo di Potsdam prevedeva una Germania unita con il governo, ma che questo accordo non era seguito da nulla».

A giudizio di alcuni osservatori, l'incontro Krusciov-Dehler è da accogliere come la ripresa di un dialogo, dopo un anno di silenzio: da quando, cioè, l'ambasciatore Hans Kroll venne brutalmente siliurato da Adenauer perché cercando di migliorare le relazioni fra i due Paesi — non solo il reggimento della Ruma-

nia — e non, come si diceva allora, «a Bonn immediatamente dopo l'ingresso di Erhard».

Dehler ha dichiarato, di aver trovato presso i suoi interlocutori dei sentimenti am-

Protesta contro la legge truffa - Rivendicate libere elezioni - Alla manifestazione, organizzata dall'Unione del centro, aveva aderito anche l'EDA - Aggressione della polizia contro i dimostranti

ATENE, 5.

Oltre 150.000 persone hanno partecipato questa sera a Atene ad una imponente manifestazione nel corso della quale il leader dell'Unione del Centro, Papandreu, ha chiesto le dimissioni del governo di Pipinelis e la formazione di un governo di unità nazionale per lo svolgimento di elezioni libere ed oneste.

La manifestazione, alla quale aveva dato l'adesione anche l'EDA, il cui presidente Passalides aveva invitato tutti i simpatizzanti della sinistra ad intervenire, si è svolta nel centro della capitale, in piazza Clathmonos.

Per l'occasione il governo aveva predisposto una minacciosa «mobilitazione» di forze: reparti della gendarmeria in assetto di combattimento erano stati fatti affluire da ogni parte per presidiare i punti nevralgici della città. Si calcola che gli agenti di polizia dislocati nei pressi della piazza Clathmonos superassero gli ottomila. Nei quartieri principali dei capi erano stati concentrati anche numerosi mezzi blindati pronti ad entrare in azione contro la folla. Ed infatti al termine del comizio la polizia ha aggredito alcuni manifestanti isolati. Una decina tra manifestanti e agenti di polizia sono rimasti feriti lievemente. Tra i feriti vi è anche il presidente dei giovani della Unione del Centro.

Papandreu dopo aver ri-

cordato gli ultimi avvenimenti (cacciata di Karamanlis e formazione del governo Pipinelis) ha denunciato il fatto che tutti i ministri del cosiddetto «governo d'affari» sono uomini fidati di Karamanlis e che scopo del primo ministro Pipinelis (già ministro di Karamanlis) è di procedere alle elezioni truffa sul tipo di quelle svoltesi nel 1961.

A questo punto Papandreu

ha condannato la nuova legge elettorale fatta approvare da Pipinelis nonostante la protesta di tutti i deputati dell'opposizione che hanno abbandonato l'aula per non condividere le gravi responsabilità del governo ed ha rinnovato il suo invito al governo di dimettersi. Papandreu ha anche affermato che il suo partito non parteciperà alle elezioni del 3 novembre se per quella data sarà ancora in carica il governo Pipinelis.

Come si ricorderà nei gior-

ni scorsi il Comitato esecutivo dell'EDA ha proposto a tutti i partiti dell'opposizione di intensificare la lotta in tutto il paese contro la nuova legge truffa e contro il governo Pipinelis in modo da imporre una svolta politica basata sui ripristini della democrazia in Grecia.

Peralto la situazione del

governo, che si sostiene gra-

ziamente dalla maggioranza

del Parlamento, che pre-

nde la soppressione della

RDT e il suo assorbimento nel

la Repubblica federale. Kru-

sciov, ha detto Dehler ha cri-

tificato gli sforzi che il cancel-

lier Adenauer tenacemente

conduce per sabotare uno svil-

lopuj distensivo delle relazio-

ni con i paesi dell'Europa

centrale.

Questo è stato detto, e

non solo da Krusciov, ma

anche da De Gaulle.

Alla possibilità di un viag-

gio di Krusciov a Bonn, cui

di passaggio aveva accennato

il Premier sovietico, Char-

les De Gaulle.

Alla possibilità di un viag-

gio di Krusciov a Bonn, cui

di passaggio aveva accennato

il Premier sovietico, Char-

les De Gaulle.

Oltre alla conferenza stam-

pa di Dehler motivo di inter-

esse è stata oggi la noziaz-

za fra i due Paesi — non solo

il governo — questa fu l'ac-

caso.

Dehler ha dichiarato, di

aver trovato presso i suoi in-

terlocutori dei sentimenti ami-

coriosi dei sentimenti ami-

BARI: dopo un anno di centro sinistra



Non c'è stata alcuna svolta negli indirizzi politici ed amministrativi del capoluogo pugliese

Deludente il bilancio della giunta comunale

Le gravi inadempienze programmatiche Naufragati i progetti di nuova strutturazione democratica - I casi della municipalizzazione dei trasporti urbani e della legge sulla edilizia popolare

Dalla nostra redazione

BARI, 5. Ad un anno dall'insediamento della Giunta di centro sinistra a Bari il bilancio di questa amministrazione risulta estremamente deludente. Già il dibattito sul bilancio di previsione per il 1963, avvenuto ai primi di agosto, aveva messo in luce i limiti veramente gravi e le contraddizioni che hanno impedito che tutti coloro che hanno ambizioni di sviluppo democratico dell'amministrazione. Non soltanto la Giunta di centro sinistra ha segnato col suo ingresso un pauroso svilimento della vita democratica del Consiglio comunale; non soltanto gli ambiziosi progetti di una nuova strutturazione democratica dell'amministrazione, che avrebbe dovuto articolarsi nei consigli di quartiere e di frazione, è stato accantonata e non si è proceduto nemmeno alla nomina dei delegati sindaci; ma anche sul piano dell'adempimento programmatico ci troviamo di fronte ad un nulla di fatto.

Quali sono stati gli impegni più importanti contenuti nella dichiarazione programmatica? Possiamo riassumerli in tre gruppi di problemi. Municipalizzazione di tutti i servizi pubblici, soluzione di alcuni urgenti problemi urbanistici (stazioni ferroviarie, edilizia popolare, Piano regolatore), programmazione economica. A conclusione di un anno di vita amministrativa questa è la situazione di fronte alla cittadinanza barese. Nel settore delle municipalizzazioni ci troviamo a meno di un mese dalla scadenza del contratto con la Saer per i pubblici trasporti e già si parla insistentemente di una ennesima proroga collegata ad un aumento del costo dei biglietti. Sembra infatti che la Commissione nominata per decidere sulle pretese della Saer all'aumento del costo dei biglietti abbia già concluso i suoi lavori e che la Giunta si prepara ad accettare l'aumento.

Sui problemi urbanistici, che sempre più vengono al pettine, le contraddizioni interne della Giunta, l'assenza di una qualsiasi prospettiva di sviluppo democratico della città, hanno impedito alla Giunta di mettere mano nello scottante problema dell'applicazione della legge 167 sull'edilizia popolare. Il rinvio disposto nelle scorse settimane dal governo Leone al 31 maggio 1964 come data di scadenza per la presentazione ai Consigli comunali dei piani decennali di edilizia popolare, ha offerto alla Giunta di centro sinistra di Bari una debole giustificazione ai continui rinvii nella presentazione del piano. La stessa incertezza, contraddittoria e gli stessi limiti troviamo nella soluzione del problema della stazione ferroviaria che è stato rinviato al prossimo ottobre e a decisione dell'Amministrazione ferroviaria.

Completamente a zero sul piano della programmazione. Nell'ottobre scorso la Giunta di centro sinistra aveva respinto indignata una motione comunista tendente a far nominare una commissione per la programmazione. Sostenne allora la Giunta che questo era compito proprio e che in sede di preparazione del bilancio e non oltre il mese di aprile del 1964 avrebbe presentato un piano di programmazione quadriennale da discutersi.

Così, ad esempio, era sor-

Manfredonia

Per i dissensi col PSI in crisi il comune di centro sinistra

Il sindaco dc vuol cedere una piazza al vescovado - I comunisti chiedono la convocazione straordinaria del consiglio comunale

nel Consiglio comunale. A questo fine era stato costituito persino un assessore alla programmazione affidato per indicarne l'importanza e l'impegno un assessore socialista. A distanza di un anno di una quasi programmazione nemmeno l'ombra.

In questa situazione — che sostanzialmente non segna una svolta bensì un peggioramento delle vecchie amministrazioni minoritarie democristiani e commissariali — mentre la vita della città continua ad essere condannata nelle maglie di un persistente immobilismo amministrativo, gli elementi più recenti che servono a qualificare l'attuale amministrazione sono dati (oltre che dal ventilato aumento del prezzo dei biglietti dei pubblici trasporti) dall'aumento del prezzo del pane, esteso ormai alla qualità di più largo consumo. Dall'altra parte la Giunta di centro sinistra si è rifiutata di elevare il minimo esente per l'imposta di famiglia che per il persistente aumento del costo della vita è di fatto diminuito di oltre il 10%. E che nella città di Bari è uno dei più bassi.

Italo Palasciano

Nella foto: una veduta aerea di Bari.

L'amministrazione di centro sinistra di Manfredonia, importante centro sull'Adriatico, è in crisi. Da parte socialista sono stati preannunciati dei gravi sintomi di dissensi con la Democrazia cristiana. I dissensi trovano origine nella maniera di concepire l'amministrazione della cosa pubblica. Per questa concezione, però, che è faziosa, discriminatoria, di pura marcia centrista, i socialisti sono stati costretti a continuare i sedimenti duramente stigmatizzati dalla opinione pubblica.

Sono sufficienti pochi esempi: il comitato dell'ECA è ancora quello di nomina prefettizia, con accurata esclusione dei rappresentanti dell'opposizione; nella Commissione di prima istanza dei tributi locali una rappresentanza ridotta è stata data al partito comunista. Si potrebbe continuare a lungo citando esempi. Si è votato

contro un o.d.g. comunista a proposito della municipalizzazione del servizio di nettezza urbana, dell'istituzione di consulte frazionarie per Zappaneta e Mezzanone. È stato reso facoltativo e non obbligatorio l'abbonamento all'imposta di consumo da parte degli esercenti e questo per favorire l'agente del servizio. Anche il centro sinistra di Manfredonia i giorni non sono lunghi.

Gallura

Caserme di polizia al posto di sugherifici

Frustrate le aspirazioni delle popolazioni - Lo scontro fra le fazioni d.c. Il mancato inserimento nel Piano di Rinascita

Nostro servizio

TEMPIO, 5. Il problema della produzione e lavorazione del sughero ha in Gallura una notevole importanza: da sempre le popolazioni aspirano a vedere impiantata una industria del sughero che, servendo a creare stabili posti di lavoro, a sottrarre allo sfruttamento dei monopoli la produzione e che valorizzi questa importante (anche se non primaria) risorsa economica della zona.

E' vero, gli stanziamenti del CIS ci sono stati: nella zona di Tempio sono state spese alcune centinaia di milioni per creare le industrie per la lavorazione del sughero. Molte di queste industrie però non ci sono più.

Dopo alcuni anni di attività esse sono state smobilitate; portate via i macchinari, sono rimasti i fabbricati che attualmente sono destinati a tutt'altro scopo per il quale erano stati costruiti e, soprattutto, erano stati finanziati.

Completamente a zero sul piano della programmazione. Nell'ottobre scorso la Giunta di centro sinistra aveva respinto indignata una motione comunista tendente a far nominare una commissione per la programmazione. Sostenne allora la Giunta che questo era compito proprio e che in sede di preparazione del bilancio e non oltre il mese di aprile del 1964 avrebbe presentato un piano di programmazione quadriennale da discutersi.

Così, ad esempio, era sor-



ta pubblica rimane invece immobilizzata dalle beghe di «notabili». Si spiega così come un certo gruppo di amministratori preferisse vedere l'arrivo di un Commissario prefettizio anziché il prevalere della «cosa» avversaria. Per fare ciò, si è avuto su questioni di scelte politiche: con la sua maggioranza assoluta (20 consiglieri su 30) la DC ha dato finora l'esatta dimostrazione della sua costituzionalità.

E, si badi bene, la crisi non si è avuta su questioni di scelte politiche: con la sua maggioranza assoluta (20 consiglieri su 30) la DC

MARCHE: nell'industria dell'abbigliamento

Diventano automi i giovani operai

Un settore che si sviluppa sulla pelle di ragazzi e ragazze provenienti dalle campagne - I primi scioperi e la formazione di una coscienza sindacale

Dalla nostra redazione

ANCONA, 5

Con l'evento della produzione «standardizzata» l'industria dell'abbigliamento ha avuto notevole incremento. In questi ultimi anni esso ha toccato anche le Marche, e più precisamente la bassa provincia di Ancona dove sono sorte nuove fabbriche di maglie, pelletterie, calzature ecc., le quali, tuttavia, sono ancora quasi tutte sul piano della piccola fabbrica (meno che due o tre complessi con più di 150 lavoranti), disponendo di un numero di operai che varia da 40 a 100. Le stesse, però si avvalgono dell'opera dei lavoranti a domicilio. Le maestranze di questi nuovi stabilimenti sono costituite per lo più da nuova mano d'opera con prevalenza di giovani e ragazze di età inferiore ai 18 anni. Sono le caratteristiche agricole della zona, che hanno spinto gli industriali a piazzare le loro imprese in quei posti, ed evidentemente con scopi ben precisi: chi è costretto a lasciare la campagna, prende a qualsiasi lavoro e a qualsiasi salario.

Infatti l'impiego della mano d'opera giovanissima, in stragrande maggioranza proveniente dalla campagna, è cosa usuale. Fra le cause che hanno determinato il passo in avanti di questo tipo di industria, nella nostra zona, c'è anche quella del lavoro a domicilio.

Le lavoranti a domicilio attraverso 10-14 ore di lavoro riescono a guadagnare appena 600-800 lire vale a dire una paghe oraria che non raggiunge le cento lire. Il sottosalario, quindi, per queste ragazze, e giovani, tocca dei limiti davvero inumani.

Un altro aspetto negativo di questo «boom» industriale è costituito dalla occupazione di mano d'opera di età inferiore ai 18 anni, che si aggira attorno al 35% del totale la forza lavorativa.

Inoltre non è infrequente il caso della occupazione di ragazze giovanissime. In un recente sciopero ne abbiamo visto addirittura alcune di età inferiore ai 14 anni. Purtroppo gli industriali, sono per questo attirati dalla legge sull'apprendistato che mostra così il suo «completo fallimento nei propri compiti costituzionali, che non erano altro che quelli di favorire la formazione di operai e operai qualificati e specializzati. Tale legge si è trasformata in uno strumento di potere e di intimidazione, nelle mani dei padroni per adottare integralmente lo sfruttamento più brutale. I giovani non solo vengono avviati, a nessuna specializzazione, ma appena assunti vengono utilizzati nelle «catene» di lavorazione, dove (è facile dirlo), non apprendono un bel niente se non quello di diventare simili ad automi, per contro producono molto, sono tenuti costantemente sotto la minaccia del licenziamento, e quel che più conta per il bilancio del grosso industriale, vengono pagati con una miseria.

Quindi se si parlerà di «miracolo», come certi giornalisti padronali fanno, sarà bene tener presente che sono stati, e continuano ad essere, i lavoratori a pagare lo sviluppo di questo settore produttivo. Comunque ad emergere con l'organizzarsi degli operai sindacalmente. È nato infatti da pochi mesi (tre per la precisione) il Sindacato Provinciale Lavoratori dell'Abbigliamento, il quale in così poco tempo è riuscito già ad ottenere degli ottimi risultati, sia nel campo della adesione al sindacato stesso (oltre 500 iscritti in poco meno di due mesi di campagna), ed anche, sia pure in misura un po' ridotta, in quello delle conquiste sindacali. I dipendenti ai tre complessi più grandi (Mochemaggi, Mefru e Sacra), sono riusciti ad ottenere, dopo una serie di scioperi e trattative sindacali, un aumento salariale che va dalle 10 alle 12 mila lire mensili, le quali seppure ancora non sufficienti per raggiungere il minimo contrattuale nazionale, rappresentano già un primo passo verso il raggiungimento delle legittime aspirazioni dei lavoratori stessi. Comunque si è visto negare l'autorizzazione ad affidare la costruzione dell'opera a ordinazione diretta al cantiere Cassa-

ro di Messina, essendo intervenuta una proposta più vantaggiosa da parte dei cantieri Naval CRDA di Monfalcone ai quali i dirigenti del consorzio non avevano sollecitato alcuna offerta. Il manifesto, dal titolo «bacino di carenaggio presto e pulito», dopo avere rilevato che pesanti responsabilità gravano sui dirigenti del consorzio per la vicenda del bacino, afferma: «Il criterio dell'ordinazione diretta, oltre tutto tramite intermediario di un cantiere privato (che non deve essere sufficientemente attrezzato se è poi risultato che avrebbe operato in collaborazione e con cointerenza con altri cantieri), è il modo come è stata portata avanti la trattativa, hanno comportato una scelta che fatti e le probanti documentazioni dimostrano anti-economica, con consegna dell'opera eccessivamente dilazionata nel tempo e con sperpero del pubblico denaro.

L'offerta di un cantiere IRI che il consorzio ha esplicitamente escluso dalla trattativa dichiarando poi di non poterne prendere in considerazione le proposte per «...il succedersi di offerte...» (in diminuzione!), dimostra che il bacino di carenaggio può essere costruito con minor costo (un miliardo circa in meno) e in circa metà tempo (14 anziché 26 mesi).

Il Partito comunista italiano, che sempre si è battezzato insieme ai lavoratori spezzini e ai ceti produttivi interessati all'attacco alla questione del bacino di carenaggio per la sua rapida realizzazione, denuncia le responsabilità di coloro che hanno impostato e diretto l'operazione, ravvisava l'urgente necessità di un ulteriore procrastinare l'acquisizione del bacino e a tale scopo ritiene che, al punto in cui stanno le cose, sia dovere del consiglio di amministrazione del consorzio aggiudicare definitivamente l'incarico al cantiere IRI che ha offerto l'esecuzione dell'opera con le maggiori garanzie tecniche, il minor costo, e nel minor periodo di tempo, salvo che l'amministrazione del consorzio, nell'adempimento delle sue precise funzioni e responsabilità, non assicuri con l'urgenza che la situazione impone e tramite procedure chiare e legali, condizioni ancor più vantaggiose di termine e di spesa».

La Spezia

Impostata una motonave di 44 mila tonn.

LA SPEZIA, 5

I primi elementi di chiave potranno trasportare oli minerali diversi e prodotti combustibili, per un totale di circa \$210.000.

Il volume destinato al carico secco, limitato alle sei stive centrali sarà di circa 24.000mc. Per adibire le stive centrali ad doppio servizio di carico secco e liquido, si sono dovuti affrontare particolari problemi relativi alla tubolatura di scarico, al riscaldamento del carico liquido e al lavaggio delle stive, per le quali è previsto un modernissimo impianto di prosieguimento.

Le sue caratteristiche saranno le seguenti: lunghezza m. 213,50 larghezza massima m. 30, altezza al ponte principale m. 15,95, potenza appunto motore cavalli asse 16.800, velocità alle prove a pieno carico nodi 17,40.

Lo spazio destinato al carico sarà suddiviso in 13 cisterne laterali e 16 stive.

Nella foto: un piccolo gruppo di giovani operaie anconetane nel corso di un recente sciopero nel settore dell'abbigliamento.

Rodolfo Pecorella

Nella foto: lavorazione del sughero in una fabbrica della Gallura.